Anno 94 - Numero 210

STAMPA SERA

Giovedì 20 - Venerdì 21 Settembre 1962

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80 - Milano, via Borgogna 2 - Roma, largo N. Spinelli 5

Guido non è riuscito a mettere d'accordo i militari

I ribelli argentini a Campo de Mayo attendono un'offensiva dei governativi

Da entrambe le parti si proclamano intenzioni assai bellicose, ma finora non vi sono state sparatorie - Il generale Onganía (capo degli insorti) dispone di 14 mila uomini dotati di armi corazzate - Sembra che in tre province vi siano stati pronunciamenti a suo favore - Anche la popolazione di Buenos Aires comincia ad allarmarsi

(Nostro servizio particolare)

Buenos Aires, giovedì sera. Questa notte è scaduto l'ultimatum che il presidente José María Guido aveva dato al generale Onganía ed agli ammutinati del «Campo de Mayo». Mentre trasmettiamo il servizio, una colonna corazzata si sta spiegando attorno al «Campo de Mayo» in ordine di battaglia.

Il generale Juan C. Onganía, l'ex-comandante della cavalleria che ha assunto il comando della fortissima guarnigione ammutinata, interpellato dai giornalisti nel corso della notte ha dichiarato: «Il presidente Guido ci ha avvertito che se non ci fossimo arresi a discrezione sarebbe stata usata la forza contro di noi. Non ci siamo arresi, aspettiamo che ci attacchino».

Onganía non ha nascosto le sue intenzioni di tentare di rovesciare il governo. Va notato che in precedenza alla Casa Rosada, José María Guido aveva indetto una riunione dei capi militari rivali, con la manifesta intenzione di giungere ad una soluzione pacifica.

Questa riunione di ammutinati e governativi nel Palazzo presidenziale può apparire quanto meno paradossale, ma in Argentina ormai nulla deve stupire. Basti considerare che alla seduta ha partecipato il capo stesso dell'ammutinamento generale Onganía il quale — precisano i cronisti — ha poi lasciato Casa Rosada «molto scuro in volto».

Appena concluse con un nulla di fatto le trattative con gli ammutinati, il presidente Guido ha presieduto un'altra riunione alla quale hanno partecipato i segretari alla Guerra, alla Marina e all'Aviazione ed il ministro della Difesa. Nel corso della seduta è stato istituito un «comando unico temporaneo delle Forze Armate» cui è stato affidato il compito di «ridurre i ribelli all'obbedienza».

Essi dispongono attualmente di settantamila uomini. Il generale Onganía conta invece su quattordicimila uomini provvisti di moderni mezzi corazzati.

Nelle prime ore di oggi le truppe governative hanno sbarrato la strada che porta al Campo de Mayo, a trenta chilometri circa dal centro di Buenos Aires. Non sembra però che i governativi abbiano intenzione di sferrare immediatamente un attacco.

La stazione radio-municipale di Buenos Aires, la più ascoltata nella capitale, ha preso a trasmettere comunicati dei ribelli. Questa fonte afferma che nelle provincie numerose unità più hanno rifiutato obbedienza ai capi militari in carica schierandosi con gli ammutinati. Per almeno tre provincie, fra cui quella di Corrientes, questa notizia è confermata da altre fonti.

La popolazione della capitale, che ieri non sembrava aver afferrato l'importanza e la gravità della situazione, si rende ora conto che la lotta è iniziata e che la crisi è estremamente grave. Poca gente stamane per le strade.

u. p.

Il gen. Julio Alsogaray (da sinistra), il gen. Carlos Onganía e il gen. Paul Pimarini che insieme al gen. Eduardo Lucchesi capeggiano la rivolta (Telefoto)

I pezzi di artiglieria in posizione di sparo

BUENOS AIRES, giov. sera. Fonti ribelli affermano che alti esponenti dell'aviazione militare capeggiati dal loro comandante, generale Antonio Cayo Alsina, si sono uniti al movimento secessionista.

A Campo de Mayo tutti gli alti ufficiali hanno riaffermato il loro appoggio al generale Onganía. Gli accessi al campo sono bloccati, i pezzi di artiglieria sono stati messi in posizione di combattimento, e all'esterno è stata disposta una «cintura» di carri armati, mezzi blindati e cannoni.

LE ALLARMANTI DICHIARAZIONI DI UN TECNICO

Anche la formalina impiegata nel formaggio

Recentemente una partita di formaggi italiani è stata respinta dagli Stati Uniti perché conteneva tale sostanza (usata anche nelle imbalsamazioni) - In Italia mancano i mezzi scientifici per accertare questa adulterazione - Come si fabbrica il «grana» con i cascami

Guardiamoci dai prodotti a prezzi troppo bassi

L'allarme destato anche a Torino dalle denunce contro i produttori di formaggio adulterato e messo in vendita a Milano e in altri centri della Lombardia non ha mancato di preoccupare le autorità preposte alla tutela della salute pubblica. Sono note le difficoltà contro cui esse si battono: prima fra tutte l'esiguità degli organici. Per vegliare sulla salute dei torinesi contro le insidie dei sofisticatori vi sono 14 «delegati sanitari», quattro dei quali sono costantemente impegnati nella sorveglianza dei processi di lavorazione alla Centrale del latte. I dieci che restano devono provvedere ad ogni sorta di controllo igienico. Per l'intera provincia, il medico provinciale ha a disposizione otto «delegati sanitari» e due agenti di polizia.

Ma non manca soltanto il personale. Le leggi sulla fabbricazione dei formaggi sono severe e molto precise: c'è una lunga lista di sostanze chimiche e naturali assolutamente bandite: tutti i produttori di formaggio se ne devono tenere lontani, per non incorrere in gravi sanzioni. Ma la legge non prevede gli appositi strumenti per la ricerca e la scoperta di certe sofisticazioni.

Il signor Vittorio Toja, un tecnico della materia oltreché noto grossista della nostra città, ci ha fatto una dichiarazione sorprendente e allarmante nella sua gravità: «Molti caseifici, anche in Piemonte, impiegano nei processi di lavorazione dei formaggi alcune sostanze antiputrefattive, come l'aldeide formica, cioè la formalina, e altre, come l'acqua ossigenata, che agiscono da antifermentativi. Si tratta di sostanze «proibite», ma la legge non dà ai tecnici le disposizioni e gli strumenti che potrebbero servire a scoprirle e a denunciare chi le adopera. E non dovrebbe essere difficile trovare i mezzi per questa indagine: poco tempo fa è ritornata indietro dagli Stati Uniti una «partita» di formaggio trattato all'aldeide formica: avevano scoperto subito l'adulterazione. Perché questo non succede anche da noi?».

La formalina, come tutti sanno, è una sostanza chimica che viene usata normalmente per la conservazione dei cadaveri e per la loro imbalsamazione. Forse è esatto dire, come fanno i tecnici, che essa non è nociva «immediatamente» all'organismo umano «vivo» in cui viene subdolamente immessa sotto specie di formaggio, ma è fuori dubbio

(Continua in 11ª pagina)

Le leggi ci sono è difficile applicarle

Roma, giovedì sera. Quando nella primavera scorsa, si accertò — e comunque non fu una scoperta tale da meravigliare molto gli esperti anche se sembrò un giustificato sgomento fra i consumatori — che una semplice spruzzatina di una particolare polvere a base di solfito di sodio era sufficiente per restituire il colore vivo e sanguinolento, quasi fosse macellata di fresco, alla carne stantia o comunque annerita dal processo ossidante dell'aria o rimasta troppo tempo in frigorifero, tutti furono legittimamente indotti a ritenere che i responsabili sarebbero stati puniti nel modo più severo. Invece con ogni probabilità non accadrà nulla o quasi. Nella ipotesi migliore i colpevoli infatti se la caveranno con una semplice ammenda.

Le conclusioni alle quali sono giunti i tecnici incaricati dal Procuratore della Repubblica di Roma di compiere una indagine scientifica, infatti, autorizzano questa poco confortevole ipotesi. D'altra parte, la legge non consente soluzioni diverse anche se possa sembrare un assurdo: i tecnici hanno spiegato che in fondo questa particolare polverina non è da considerarsi nociva per la salute dell'uomo. Lo stesso potrà accadere per coloro che hanno prodotto il formaggio con materie che definire soltanto di scarto è almeno ottimistico!

Il problema delle sofisticazioni e delle adulterazioni è grave, anzi gravissimo, ma purtroppo — anche se qualche tentativo è stato compiuto — il legislatore non è ancora riuscito a risolverlo. Ed i tecnici assicurano anche che sia di difficilissima soluzione. Per quale motivo? Uno è decisivo: la legge non riuscirà mai a mettersi al passo con la scienza e, nel caso che vi riesca andrà incontro sempre ad ostacoli talvolta insuperabili.

Tutta la materia in Italia è regolata da una legge sanitaria che risale al 27 luglio 1934, da sei articoli del Codice Penale e da due regolamenti che risalgono al 3 agosto 1890 e al 3 febbraio 1901.

Le sanzioni più severe sono quelle previste dal Codice Penale, ma si riferiscono, come è ovvio, ai casi più gravi. Per esempio: secondo l'art. 440 chi corrompe o adultera o contraffà sostanze alimentari in modo pericoloso per la salute pubblica viene punito con la reclusione da 3 a 10 anni. Senonché è necessario accertare che — questo ha stabilito la Cassazione anche di recente — la sostanza adulterata o contraffatta o corrotta sia tale da esercitare una influenza diretta «sul chimismo organico nel suo complesso o su determinate funzioni dell'uomo». Un accertamento non facile ad essere compiuto anche se le affermazioni del prof. Mascero, direttore della studio per l'alimentazione animale a Torino, secondo cui l'uso di sottoprodotti destinati al bestiame possono essere nocivi all'uomo, potrebbero porre i disonesti produttori di formaggio denunciati l'altro giorno dai carabinieri di Milano in una posizione tutt'altro che semplice.

Infatti, secondo la Cassazione, perché una sostanza alimentare sia da ritenersi pericolosa — e rendere quindi applicabile l'ipotesi prevista dall'art. 440 del C. P. — non è indispensabile che sia così contraffatta o sofisticata abbia in sé l'attitudine a cagionare alla salute una malattia in senso patologico, ma è sufficiente che essa possa costituire una causa di perturbamento o di alterazione della funzione fisiopsichica il cui normale ed armonico svolgimento rappresenta il substrato della salute». Se poi taluno pone in commercio sostanze alimentari, non contraffatte né adulterate, ma comunque pericolose alla salute pubblica, per l'art. 444 del C. P. viene punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con la multa non inferiore a 4000 lire.

Possono essere applicate queste norme ai produttori del formaggio, diciamo così, «sofisticato»? E' necessario subordinare la risposta all'accertamento se il prodotto messo in commercio sia nocivo alla salute pubblica. Altrimenti tutto si ridurrà a nulla o a quasi nulla.

Esiste, è vero, la legge entrata in vigore nel giugno scorso con la quale, dopo un certo travaglio — il progetto prima di essere approvato è andato e tornato due volte dalla Camera al Senato e viceversa — sono stati modificati taluni articoli relativi al testo unico delle leggi sanitarie del 1934.

Ma tutte le sanzioni, «salvo le maggiori pene previste dal Codice Penale», si risolvono in forti ammende che vanno da un minimo di 600 mila lire ad un massimo di 5 milioni di lire, che possono arrivare anche a 10 milioni, soltanto se nella preparazione di alimenti o bevande vengono usati «residui di prodotti usati in agricoltura per la protezione delle piante e a difesa delle sostanze alimentari immagazzinate, tossici per l'uomo».

Guido Guidi

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

A TORINO — La riunione presenta sin dall'apertura caratteristiche negative. Un afflusso di offerte è contrastato a fatica dall'assorbimento presente sul mercato.

Successivamente, un tentativo di rottura sulle Olivetti determina il progressivo indebolimento sia del titolo stesso che dell'intero listino azionario.

Le chiusure sono compilate sui livelli minimi, nettamente arretrati dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato ed obbligazioni resistenti.

Dopoborsa debole.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 619,70; dollaro canadese 575; franco svizzero 143,30; corona danese 89,68; corona norvegese 86,45; corona svedese 120,30; fiorino olandese 171,85; franco belga 12,44; franco francese 126; sterlina G. B. 1736; marco germanico 155; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6050-6250; marengo svizzero 5450-5550; sterlina carta unitaria 1740-1760; dollaro carta Usa 618-622; franco svizz. 143,25-144,25; franco francese 125-127; oro fino 702-712; argento 23-25.

A MILANO — Alla netta ripresa di ieri ha fatto seguito stamane un'altrettanto brusca flessione che annulla praticamente il terreno guadagnato nella precedente seduta. In un'atmosfera nuovamente depressa, le offerte hanno trovato un mercato privo di sostegno, provocando al listino marcati cedimenti, sia sui valori primari che sugli elettrici, finanziari e assicurativi.

Chiusura ai minimi.

Resistenti i titoli di Stato; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 92.000; Bastogi 2400; Finelettrica 1236; Fimmare 601,50; Finsider 1200; Mittel 2800; Gim 2870; Invest 6874; La Centrale 11.350; Sviluppo 2720; Ass. Generali 130.000; Fond. Incendio 14.500; Assicur. Italiana 67.000; Ras 50.200; Toro 10.262; Toro priv. 10.155.

Ferr. N. Ord. 2190.

Chatillon 6450; Cantoni 30.700; Ciosse 1705; Cucirini C. C. 11.550; De Angeli 5000; Cascami Seta 8425; Gavardo 4220; Lanificio Rossi 5340; Lanif. e Canap. 1669; Rossari e Varzi 36.100; Rotondi 47.800; Toti 4250; Snia Viscosa ord. 5255; Snia Viscosa priv. 4255; Marzotto 3375; Un. Manifatture 37.000; Fiemi 595.

Dalmine 2308; Italsider 1586; Metalli 6350; M. Amiata 4600; Montecatini 2935; Monteponi 907; Sicle 8290.

Bianchi 560; Fiat 2742; Fiat privileg. 2285; Falk 10.510; Trafilerie 2862; Olivetti pr. 7100; Westinghouse 1450; Midolo 1010.

Sade 1150; Cieli 3620; Dinamo 2190; Edison 3619; Edison Volta 2168; Bresciana 2150; Sarda 4095; Valdarno 3050; Emiliana 2030; Subalpina 2500; Magneti Marelli 1825; Ercole Marelli 1062; Orobia 2285; Romana Elettr. 2761; Seso 1558; Sip 1310; Merideletrica 2382; Stet 3015; Tecnomasio 3850; Terni 3003; Terni 425,50; Unes 2290; Vizzola 3400.

Dist. Italiano 3155; Eridania 2828; Romana Zuccheri 390; Motta 30.800.

Anic 2581; Italgas 1800; Liquigas 282; Mira Lanza 54.000; Pibigas 128,50; Ruminanca 2425; Larderello 2785; Saffa 9120; Carlo Erba 13.500.

Aedes 5565; Beni Stabili 8150; Immobiliare 1354; Illuminazione 5870; Silos Genova 6600.

Cartiere Burgo 32.720; Ciga 8490; Eternit 7710; Linoleum 4550; Italcem. 24.550; Cementir 6550; La Rinascente 738; Pirelli S.p.A. 5784; Pirelli e C. 6760; Condotte 880; Cer. Pozzi 1132; Ledoga 14.410.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6000-6200; sterlina oro nuova 6050-6150; marengo 5500-5600; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 619,50-621,50; franco svizzero 143,00-144,30; franco francese 125,50-127,50; oro fino 702-712; argento 24,50-25,50.

A GENOVA — Dopo lo slancio di ieri, il mercato vede il volume degli affari rarefarsi. Sempre in fase di aspettative, la Borsa si mantiene su posizioni guardinghe. Vendite di realizzo si sono profilate fin dall'esordio e la quota ha subito erosioni diffuse su tutta l'area del listino.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 11.300; Generali 129.950; Ras 50.700; Meridionali 2610; Nai 23.550; Viscosa ordinarie 5265; Viscosa privileg. 4290; Finsider 1220; Cotini 2943; Italsider 1568; Fiat ordinarie 2761; Fiat privilegiate 2275; Sip 1305; Teti 3013; Edison 3673.

A FIRENZE — La seduta odierna non ha confermato le buone disposizioni manifestate nella precedente riunione: numerose vendite hanno praticamente annullato i vantaggi conseguiti.

Prezzi — Bastogi 2400; Centrale 11.350; Fondiaria Vita 37.950; Fondiaria Incendio 14.150; Viscosa ordin. 5260; Montecatini 2949; Fiat ordinarie 2765; Magona 1338; Valdarno 3046; Immobiliare 1355.

Il cantautore all'ospedale

Gino Paoli ricoverato in clinica dopo l'incidente (Telefoto a «Stampa Sera»)

QUESTA NOTTE ALLE 2,50 IN UN VIALE DI MILANO

La «1300» di Gino Paoli si sfascia contro un'altra auto

Il cantautore, che si trovava al volante, ha riportato la frattura del naso e del pollice di una mano - Morto un suo amico genovese, arrangiatore di canzoni, e feriti altri quattro giovani compreso il guidatore dell'altra macchina - Sconosciute le ragioni del violentissimo scontro, avvenuto su un largo corso

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, giovedì sera. Un pauroso incidente stradale accaduto questa notte in via Palmanova ha fatto registrare un tragico bilancio: un morto e cinque feriti. Uno dei feriti è il notissimo cantautore genovese Gino Paoli. Nell'incidente, il Paoli ha riportato la frattura del naso e del pollice della mano sinistra. Ora è ricoverato alla clinica Bassini di via Ricordi 1, dove i medici l'hanno giudicato guaribile in venti giorni. Il morto è un amico del cantautore, Vittorio Faber, di 26 anni, abitante a Genova, un giovane paroliere e arrangiatore di canzoni.

La sciagura è avvenuta esattamente alle 2,50 in via Palmanova, all'altezza del n. 147, e ha visto coinvolte una «1300» di proprietà di Gino Paoli e una «Giulietta» condotta dal trentacinquenne Franco Appiana, che abita a Milano in viale Corsica 39. Sulla macchina del Paoli erano quattro amici, e cioè Vittorio Faber, di 26 anni, abitante a Genova in salita San Rocchino 14 (che si trovava seduto sul sedile anteriore, a fianco del cantautore, che guidava), Arnaldo Bagnasco, di 27 anni, domiciliato a Genova in via Ascoli 15, Giovanni Delle Piane, di 20 anni, abitante a Genova in via Zara 42 e Giulio Frezza, di 24 anni, residente pure a Genova in via Durazzo 1. Il Frezza è un militare di stanza a Vicenza presso il 5° reggimento artiglieria pesante.

In seguito ad una malattia il soldato aveva ottenuto duecento giorni di licenza di convalescenza e proprio questa mattina avrebbe dovuto ripresentarsi al reparto. Gino Paoli e gli altri amici avevano così deciso di accompagnare il Frezza a Vicenza e questa notte, tutti insieme, sulla macchina del cantautore, erano partiti per la città veneta.

La «1300» proveniva dunque dal centro di Milano ed era diretta verso la periferia. La «Giulietta» stava invece percorrendo il cammino inverso. Come abbiano potuto le due vetture scontrarsi frontalmente su una strada larga come via Palmanova non è ancora ben chiaro. La polizia stradale, intervenuta sul posto con la «Volante», ha avviato una severissima inchiesta e attende di poter interrogare i protagonisti dell'incidente.

Probabilmente le macchine viaggiavano entrambe a velocità sostenuta perché l'urto è stato violentissimo. La «1300», dopo il cozzo, ha compiuto un balzo di qualche metro ponendosi di traverso sulla strada.

I primi soccorsi agli occupanti le due vetture sono stati recati da alcuni automobilisti di passaggio. Poi è intervenuta la polizia stradale. Gino Paoli e i suoi amici sono stati trasportati alla vicina Clinica Bassini, in via Ricordi. Vittorio Faber non è però giunto vivo all'ospedale: durante il trasporto ha cessato di vivere in seguito alla frattura della base cranica.

Queste le prognosi per gli altri giovani che si trovavano sulla «1300»: Paoli 20 giorni, Bagnasco 8 giorni (contusione cranica), Delle Piane 25 giorni (frattura costale), Frezza 30 giorni (frattura della clavicola). Franco Appiana, che guidava la «Giulietta», è stato invece ricoverato al «Fatebenefratelli»: ha riportato ferite e contusioni guaribili in 15 giorni.

c. b.

Dodici arresti a Milano per un'organizzazione «rosa»

Milano, giovedì sera. *La squadra mobile ha scoperto una organizzazione clandestina di ragazze dedite alla prostituzione. Dodici persone sono state arrestate.*

La questura non ha reso noto i particolari dell'operazione, che saranno comunicati in una conferenza-stampa convocata per questa sera. Si è appreso comunque che nella vicenda sono coinvolti diversi portieri d'albergo, che, all'insaputa delle rispettive direzioni, favorivano l'attività delle giovani donne, ricavandone forti somme.

Le indagini sono ancora in corso: fino a questo momento sono state interrogate quaranta persone.

CRONACA CITTADINA

La decisione annunciata dai sindacati a mezzogiorno

Sospeso lo sciopero alla Fiat anche domani e dopodomani

Alle 9 sono ripresi i colloqui in prefettura: si esamina il documento sulla presenza del sindacato nell'azienda come agente contrattuale - L'andamento dello sciopero nelle altre fabbriche: a Torino e provincia riguarda centosettantamila operai

La Cisl e la Cgil — che già avevano deciso di esonerare i dipendenti della Fiat dallo sciopero di oggi — hanno annunciato a mezzogiorno, sia pure in forma non ancora ufficiale, che lo sciopero alla Fiat è sospeso anche domani e dopodomani per poter proseguire le trattative in Prefettura. La Uil aveva già escluso le maestranze della Fiat dall'agitazione in virtù dell'accordo stipulato con l'azienda il 6 luglio scorso.

I 170 mila dipendenti delle altre aziende metalmeccaniche di Torino e provincia invece hanno iniziato lo sciopero stamane. Davanti alle fabbriche i soliti gruppi di attivisti e di picchettatori con altoparlanti montati su macchine e cartelli incitanti le maestranze ad astenersi dal lavoro. La percentuale di assenti, secondo le comunicazioni fornite dai sindacati, sarebbero abbastanza elevata.

Non si segnalano incidenti. Il servizio d'ordine svolto dalla polizia e dai carabinieri ha assicurato ovunque la libertà di lavoro.

L'Unione Industriale ha reso note le seguenti percentuali di operai che hanno scioperato stamane nelle principali aziende metalmeccaniche torinesi: Riv di Villar Perosa 69,0 %, Riv di Torino 68,8 %, Riv di Pinerolo 52,69 %, Savigliano 33,4 %, Westinghouse 54,4 %, Nebiolo 61 %, Lancia 41,07 %, Pininfarina 35,5%, Microtecnica 86,7%, Fausto Carello 85,7 %, Elli Zerboni 88,7 %, Fergat 78,4 %, Viberti 70,67 %, Raboiti 3%. In tutte le aziende gli impiegati sono andati al lavoro, tranne alla Nebiolo e alla Elli Zerboni dove la percentuale degli scioperanti è stata rispettivamente del 9 e dell'1 per cento.

Le trattative in Prefettura per la Fiat sono riprese alle 9. Il tema in discussione oggi è il potere del sindacato come agente contrattuale nell'ambito dell'azienda. I delegati della Fiat e dell'Unione Industriale ieri sera hanno presentato alle organizzazioni sindacali un documento nel quale si propone:

1) accantonare definitivamente da entrambe le parti le discussioni di carattere generale per passare alle cose concrete;

2) sul piano di fatto la Fiat si dichiara disposta a comunicare nella presente sede, a mezzo della Unione Industriale, i criteri generali di struttura e le tabelle del sistema incentivo (premio di produzione) in atto nei suoi stabilimenti, quali risultano dagli accordi aziendali in vigore. Si dichiara inoltre disposta, sempre nella presente sede e nell'ambito della presente fase delle trattative, ad effettuare a richiesta l'esame di eventuali questioni di carattere applicativo che presentano rilevanza e di eventuali richieste di miglioramenti ai fini del raggiungimento di intese definitive, e con validità nel tempo da fissarsi in relazione anche alla scadenza del futuro contratto nazionale;

3) proseguire successivamente la discussione sugli altri punti.

Nel documento presentato dalla Fiat si chiarisce inoltre, su richiesta dei sindacati che, per tutta la durata del patto sugli incentivi, l'azienda non potrà apportare modifiche rilevanti o introdurre nuovi sistemi che mutino quelli in atto senza aver consultato i sindacati. Per le vertenze in materia di premi, infine, l'azienda si è dichiarata disposta ad ammettere una ulteriore fase nella procedura dei reclami che preveda l'esame della vertenza stessa in sede sindacale (tra sindacati provinciali ed associazioni industriali) dopo l'esperimento delle fasi attualmente previste.

I dirigenti sindacali della Cgil, Cisl e Uil, si sono riuniti collegialmente alle 9 nel salone della Prefettura per l'esame del documento. La discussione si è conclusa a mezzogiorno. Oggi pomeriggio alle 16 i sindacalisti daranno la risposta alla delegazione industriale: in linea di massima, secondo quanto si è appreso, sarebbe positiva e subordinata soltanto ad ulteriori chiarimenti su alcuni punti.

● Il Rotary Club si raduna stasera alle 20 al ristorante «San Giorgio» (borgo medioevale): il comm. Giuseppe Boffetti parlerà su «Saloni specializzati: spettacoli della tecnica».

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+19,8
MINIMA	+10,2

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna) +11,3; ore 8: 11,8; press. 742,5; umid. 79%. Cielo coperto. Previsioni: nuvolosità variabile. Temperatura in leggera diminuzione. Temperatura a Caselle: massima +15,8; minima +8,6; ore 8: +11.

Domani e domenica grande indagine statistica

Su venti strade traffico controllato

Contatori e cineprese accerteranno quanti veicoli transitino nella "cintura di Torino" - I risultati serviranno per i progetti di nuove arterie e per il Piano intercomunale

Domani e domenica, in venti posti di controllo della periferia e dei dintorni di Torino, osservatori, apparecchi calcolatori elettronici e cineprese terranno sotto osservazione per 12 ore il traffico feriale e quello di un giorno festivo. [illegible]

[illegible]

veicoli. Contemporaneamente, incaricati specializzati provvederanno al rilievo delle velocità, delle caratteristiche delle strade, delle pause di traffico, delle distanze tra i veicoli, ecc. I veicoli vengono suddivisi nelle seguenti categorie: biciclette; ciclomotori, motocicli [illegible]; autovetture; motocarri ed autocarri leggeri; autocarri senza rimorchio; veicoli speciali; autobus e filobus; carri agricoli.

● Al Lions Club, ieri sera, lo scrittore Nino Salvaneschi ha parlato su «Noi camminiamo nella notte», tracciando con commoventi parole la storia di un popolo di 13 milioni di ciechi come lui.

Salvato dai vigili

Benito Ricciardetto, 28 anni, salvato dai vigili del fuoco

Dramma stamane nel cantiere di via Conte Verde

Tre ore sotto le macerie di uno stabile in demolizione

Un disoccupato, all'insaputa dell'impresa, si era messo a dormire in una stanza del piano terreno - Il crollo nella notte: stamane durante un giro d'ispezione si odono dei gemiti - Era rimasto sepolto sotto travi e calcinacci

Un giovane disoccupato che dormiva abusivamente nel cantiere di una casa in demolizione è stato sepolto da un crollo. Lo hanno salvato i vigili del fuoco dopo più di tre ore. E' stato ricoverato all'ospedale Maria Adelaide. Le sue condizioni non sono gravi. E' stato dichiarato guaribile in una decina di giorni per choc nervoso e contusioni. Lo sventurato si chiama Benito Ricciardetto, ha 28 anni, ed è venuto da Siracusa a Torino in cerca di lavoro una decina di giorni fa.

Il drammatico episodio è successo in via Conte Verde, all'angolo di via Torquato Tasso. Qui l'impresa Truscello ha iniziato da qualche settimana la bonifica di un vecchio isolato. I lavori di demolizione sono a buon punto. Ieri non rimaneva in piedi che un'ala dello stabile, verso la via Milano. Il cantiere aveva sospeso l'attività al tramonto. Gli operai sarebbero tornati stamattina alle 8.

Poco prima delle 8 però tutto il quartiere era scosso da un forte boato. Una parte dell'edificio ancora da demolire era crollata fragorosamente. Le macerie avevano abbattuto un tratto dello steccato sulla via Torquato Tasso e si erano riversate sulla strada ostacolando la circolazione. Un inquilino di una casa vicina telefonava immediatamente all'impresario segnalandogli l'inconveniente. Il geometra Truscello si recava subito sul posto con due operai. Cominciavano a sgombrare la strada con pale e carriole.

Ad un tratto il geometra inerpicandosi sul cumulo delle travi e dei detriti udiva un debole lamento. Non capiva da dove venisse. Angosciato chiamava uno dei manovali e insieme cominciavano a ispezionare con estrema cautela i locali dove erano sprofondati soffitti e pavimenti. E finalmente capivano che quelli che avevano udito erano gemiti umani. Provenivano dall'angolo di una stanza del pianterreno sulla quale si erano ammassati cumuli di mattoni, assi sfasciate e calcinacci.

I tre uomini si rendevano conto che da soli non avrebbero mai potuto estrarre lo sventurato di là sotto. E allora telefonavano ai vigili del fuoco spiegando l'accaduto. Due distaccamenti partivano subito, seguiti da un'ambulanza, dalla caserma di corso Regina. L'opera di soccorso era difficile perché incombeva sugli uomini il pericolo di nuovi cedimenti. Era necessario spostare i detriti un pezzo alla volta per non seppellire definitivamente lo sconosciuto.

Alle 8 si riusciva a intravvederlo alla profondità di circa un metro e mezzo attraverso uno spiraglio fra le travi. Non era, come si pensava, un vecchio barbone della zona. I pompieri dopo un'altra mezz'ora gli liberavano la testa e le spalle. Un medico gli praticava un'iniezione cardiotonica.

Pochi minuti dopo le nove, finalmente, egli era liberato e portato alla luce. L'ambulanza dei vigili del fuoco lo trasferiva a tutta velocità al Maria Adelaide. Il giovane era in grado di parlare e di raccontare la sua terribile avventura. «Ormai — ha detto — mi ero rassegnato a morire. Gridavo da tanto tempo e nessuno mi aveva udito. Sentivo che mi mancavano le forze. Ero andato in quella stanza scavalcando lo steccato per trovare un ricovero per la notte. Prima mi ero sdraiato su una panca dei giardini di piazza IV Marzo, ma non potevo resistere perché faceva troppo freddo».

Gli amici erano in carcere per una serie di furti

I guadagni della ragazza rapita dovevano servire per il processo

Rubavano auto e svaligiavano distributori di benzina - I tre ladri giudicati stamane in Tribunale - La giovane deve rispondere di atti immorali

Per una lunga serie di furti commessi in molte città italiane, e gli ultimi a Torino, sono stati giudicati oggi, alla prima sezione del Tribunale, tre giovani, Virginio Guarini, Marco Tosi e Rocco De Luca [illegible]

[illegible]

Rimessa in libertà, la ragazza riprese la sua vita vagabonda; a Torino finì per incappare nuovamente nei rigori della legge. Uscì dalle carceri «Nuove» a marzo dopo avere scontato un'altra condanna per complicità in furto e atti immorali. Decise di tornare in famiglia a Favale di Malvaro, un paesino del retroterra presso Chiavari.

Due mesi dopo anche il Guarini, nativo di Altavilla (Salerno), lasciò Marassi, la prigione di Genova, e venne a Torino dove abita la moglie con la figlioletta Anna, in via Barge 8. Si mise d'accordo e quanto pare, con un altro immigrato, Dante Comea, di 33 anni, da Ostuni (Brindisi), dimorante a Bardassano con la moglie e tre figli, per rintracciare la Draghi e ricondurla a Torino, allo scopo — come sostiene l'accusa — di spingerla nuovamente sulla strada del vizio e trarre profitto dalla sua turpe attività. Il denaro sarebbe servito per sostenere le spese del processo, a favore del Tosi e del De Luca, rimasti in carcere.

La sera del 15 maggio giungevano da Torino a Favale, su due automobili, il Guarini e il Comea, spalleggiati da un gruppo di amici. Sulla piazza del paese avvicinavano la Draghi invitandola a partire con loro. La ragazza si rifiutava: i giovani allora l'afferravano per le braccia tentando di trascinarla con violenza sulla macchina. Alle disperate invocazioni della sventurata, che si ribellava energicamente al tentativo di rapimento, accorreva gente. Le automobili degli aggressori si allontanavano rapide, ma una di esse veniva bloccata dai carabinieri della vicina stazione di Cicagna. Sopra c'erano il Guarini e il Comea che furono arrestati.

Il clamoroso e drammatico episodio ha dato origine ad una istruttoria penale tuttora in corso davanti alla Pretura di Chiavari.

Stamane, intanto, il Guarini, il Tosi e il De Luca sono comparsi in Tribunale per il processo riguardante i furti di cui risultano vittime una ventina di persone, in gran parte derubate dall'automobile o addette a distributori di benzina. Gli edebiti contestati alla Draghi, in libertà provvisoria e assente dal dibattimento, si riferiscono a fatti avvenuti all'idroscalo di Milano.

In udienza, i tre giovani hanno ammesso, quasi completamente, la loro responsabilità circa i reati contro il patrimonio, respingendo invece l'accusa di sfruttamento.

Il Tribunale (pres. Rossa, p. m. Lulea, canc. Armigliaro), dopo le arringhe dei difensori avvocati Bedarida, Dal Piaz, Jacovitello e Segre, pronuncerà la sentenza nel pomeriggio.

Ferito con 15 coltellate da un compagno di lavoro

Due operai, Pierluigi Taverna di 28 anni, abitante in via Bisceretti di Ruffia 21, torinese, e Ferdinando Porpiglia, 21 anni, via Nose 39, calabrese, si sono azzuffati in corso Giovanni Agnelli. Poco prima, in fabbrica, avevano litigato per il possesso di un arnese da lavoro, e avevano deciso di regolare i conti all'uscita.

Il Taverna ha colpito per primo, con una chiave stringendola stretta nel pugno. Il Porpiglia è corso alla propria automobile, dalla plancia del cruscotto ha preso un coltello a serramanico. Ha fatto scattare la lama e si è avventato sull'altro vibrando colpi all'impazzata.

Il Taverna è stato ferito quindici volte, alle braccia e al corpo, per fortuna solo superficialmente. Dopo una sommaria medicazione si è recato alle Molinette, dove è stato ricoverato con prognosi di guarigione in sei giorni. Il Porpiglia è stato arrestato dagli agenti del commissariato Mirafiori.

Ucciso da infarto per strada un rappresentante milanese

Un uomo si è accasciato sul marciapiede stamane alle 11, davanti al ristorante al numero 4 di via Andrea Doria. E' stato soccorso, portato nel locale: poiché non si rianimava, è stata chiamata un'autolettiga della Croce Rossa che lo ha trasportato al S. Giovanni. Vi è giunto cadavere, probabilmente per infarto. E' stato identificato per Aldo De Benedetti, 64 anni, abitante a Milano.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-793; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 31-57.

Alla Tecnica la capsula di Glenn

Il veicolo spaziale «Amicizia 7» arriva a To-Esposizioni

Il dodicesimo Salone internazionale della Tecnica è ormai quasi pronto. La maggior parte del materiale che in esso sarà esposto (una quantità enorme sistemata su un'area di oltre 100 mila metri quadrati) è già stata portata nell'interno di «Torino Esposizioni» e negli spazi all'aperto adiacenti al palazzo. Ferve il lavoro, che ha assunto un ritmo febbrile, per dare gli ultimi tocchi agli «stands» sistemati, quest'anno, al numero così come si è accresciuta l'area della mostra. Il resto del materiale (fra cui anche alcuni aerei ed elicotteri) verrà sistemato tra oggi e domani pomeriggio, vigilia della inaugurazione.

Il settore dell'aeronautica avrà quest'anno un'importanza europea. Costituirà un'anteprima del Salone internazionale dell'Aeronautica che, dal prossimo anno, verrà allestito alternativamente a Genova ed a Torino.

Molti sono, in questo settore, i motivi di grande interesse per il pubblico fra cui la capsula spaziale «Amicizia 7» con la quale il col. Glenn compì tre orbite attorno alla Terra. La piccola astronave è quella autentica ricuperata dopo il fantastico volo. Altre importanti novità saranno l'aereo Fiat «G. 95» a decollo verticale che partecipa in fase di progetto al concorso bandito dalla Nato ed il grande elicottero sperimentale Fiat 7002 il cui motore è azionato da getti di aria compressa che scaturiscono dalle estremità delle pale.

Morto un pensionato investito da un tram

E' morto stamattina al Maria Vittoria il pensionato Luigi Borsano, di 68 anni, residente in corso Francia 201. Il 14 scorso era uscito di casa e si avviava ad attraversare il viale nei pressi di corso Peschiera per andarsi a sedere su una panchina. Stava arrivando un tram della linea «6»; il Borsano ha avuto un attimo di esitazione, poi si è avviato convinto di riuscire a passare: ma è andato a sbattere contro il tram, cadendo a terra. All'ospedale era stato ricoverato con prognosi riservata per frattura del parietale: poi le sue condizioni si sono andate aggravando e stamane ha cessato di vivere.

Spiccioli

Cane Medoro (?)

«Nome dell'eroico cane delle giornate di luglio 1830 in Francia, il quale "portava al suo padrone il fucile, e quando il suo padrone cadde e fu con gli altri eroi sotterrato nella corte del Louvre, il povero cane restò giorno e notte sulla tomba, immobile, come una statua della fedeltà" (A. Heine). Fu poi mantenuto a spese della guardia nazionale, e A. Heine che aveva gran desiderio di vedere l'eroico cane, scorse invece una brutta e ringhiosa bestia. "Forse non era — scrive ironicamente il grande poeta — quello il vero Medoro ma un usurpatore. Il cane Medoro s'era modestamente ritirato come il popolo che aveva fatto la rivoluzione"» (*Alfredo Panzini*).

Auguri di oratore

A un congresso di sociologia, dove si tratta dell'amore, gli oratori non la finiscono più. E' già tardi e ce n'è ancora uno. Il presidente gli raccomanda di essere estremamente breve. Egli promette, sale alla tribuna e dice:

— L'amore, signori e signore, è per me un grande piacere. Vi auguro che sia altrettanto per voi. Ho finito.

Cosa è la vita?

Questo è il titolo di una poesia, pubblicata da *La Stampa* nel 1897. La poesia diceva:

Nacque, sognò, sorrise,
s'illuse, vaneggiò,
amò, cantò, fantasticò,
depresse, sublimò.
Andò, lottò, pretese,
temette, s'avvilì,
volle, disvolle, chiese,
rimpianse, maledì.
Patì, gemette,
pentì, [illegible],
[illegible], calmossi, dolse,
pregò, tacque, morì.

Conclusione ed energia

«La bambinetta che fa la sua preghiera della sera ha ben ragione di ricorrere verso gli altri i consigli che le prodigano: "Dio mio, fa' che io sia buona! E cerca di ricordartelo, che io non abbia bisogno di dirtelo tutti i giorni". Come questa preghiera concisa, energica, deve essere gradita a Dio, sopraffatto di preoccupazioni» (*G. Duhamel*).

Su la donna romana

«...la Romana sembra appartenere alla razza degli animali gracili che vengono a mangiare nel cavo della mano. Essa è tutta spontaneità, tutta innocenza. Gioiosa o dolente, essa è l'immagine della debolezza disarmata, dell'essere fragile che ha bisogno di tenerezza e di protezione, che deve essere trattata con infinite delicatezze. Nella vostra mano, voi le offrite delle ghiottonerie. Essa le coglie con le sue labbra esitanti e, subito, voi vi accorgete, ahimè! che lei ha [illegible] nella vostra mano. Voi vi sganciate. E sono lagrime da strazzare l'anima. Voi fate finta di non vederle, di non udirle. E sono imprecazioni, ingiurie... Essa considera che ciò che voi le presentate le è dovuto. Essa intasca tutto senza complimenti. Essa interpreta un gesto di attenzione come un contratto, una cortesia sensuale come un atto di fede» (*Jean d'Hospital*).

Storia ausa

Il franco, alla sua nascita (28 febbraio 1803) era di oro e pesava 290 milligrammi. Con cento franchi, [illegible] si poteva affittare una camera al sesto piano per un anno intero, o comperare duecento piccioni, o due asini, o dormir giornali, o i favori di 55 «belle di notte», tariffate.

Discorsetto sul leone

Il leone è un sentimentale. All'epoca degli amori, si isola con la sua bella in una radura e praticamente, per qualche giorno, non vive che di amore e acqua fresca. E' allora imprudente disturbarlo. In fatto di amore, nemmeno il leone ragiona. Alcuni leoni possono essere bigami. In generale le due leonesse vanno d'accordo. Allevano i loro piccoli senza fare differenze e senza storie. L'umorista Alfonso Allais suggerì di usare i leoni come cimiteri, creando per ciò la parola «inleonizzazione». Sarebbe «la più nobile delle sepolture. Voi mi direte — egli continuava — che i leoni mangiano i cadaveri. Non importa. Quando noi avremo deciso di *inleonizzare* un essere caro, basterà farlo divorare qualche giorno o qualche ora prima della sua morte».

Sdegno di caporale

Dal «Pasquino» del 1862:

— Caporale, vi piace il tabacco che vi ho regalato?

— Filerai dodici ore di consegna per insegnarti a dare del *ella* e non del voi al caporali... Marche!

Di chi è?

* «Si hanno successi con le donne, solo quando, per averle, non ci si dà più pena che per vincere una partita a bigliardo» (*Stendhal*).

* «Io odio Hollywood perché, tra un film e l'altro, le attrici sono considerate come legumi» (*Kim Novak*).

* «La preghiera non deve ottenere risposta, altrimenti non sarebbe più una preghiera ma una corrispondenza» (*Oscar Wilde*).

* «La castità di una giovane ragazza è un orzaiolo nell'occhio del diavolo» (*proverbio inglese*).

Piccoli fatti curiosi

* Nel 1946, un bambino fu abbandonato alle porte di un convento con gioielli per il valore di qualche milione, con una ciocca di capelli e con un proiettile di rivoltella. Era il proiettile con il quale la donna aveva ucciso suo padre. * Sentenza di divorzio a Chicago. Tutto il mento, naturalmente, al marito. La custodia del cane di famiglia è affidata alla donna. Ma l'uomo è autorizzato a visite periodiche. Per il cane, non per la donna. * Rosemarie Nitribitt, giovane cortigiana tedesca, la cui fama riposa sull'essere morta misteriosamente, diede al suo cane (un barboncino delizioso) il nome di un suo ammiratore altolocato. Di fronte a un simile atto di tenerezza, egli non esitò più. * Titolo di un giornale spagnolo nel 1951: «Choque de ferrocarriles: veinte muertos, afortunadamente todos de tercera» (Scontro ferroviario: venti morti, fortunatamente tutti di terza classe).

Antonio Antonucci

QUESTI I CONSIGLI DEL MEDICO DIETISTA

Chiediamo ad agrumi e verdure la vitamina C per il sangue e le ossa

E' un elemento efficacissimo per combattere lo scorbuto, una malattia un tempo terribile per i marinai. Esso esercita una funzione insostituibile nel ricambio materiale ed energetico delle cellule dell'organismo

Fin dal Medioevo lo scorbuto era una malattia conosciuta; essa era compagna inseparabile degli eserciti e dei navigatori, i quali ne erano particolarmente e gravemente colpiti (si dice infatti che nelle antiche navi a vela in navigazione la mortalità da scorbuto fosse del 60 per cento); le spedizioni dell'Artide e dell'Antartide ne conobbero pure i gravissimi inconvenienti.

Nel '600 i navigatori avevano notato tuttavia che le condizioni fisiche dei marinai, i quali, facendo scalo nei porti, avevano la possibilità di nutrirsi con ortaggi freschi ed agrumi, miglioravano sensibilmente.

I malati erano colpiti da astenia, da emorragie, e infiammazione alla cavità orale, alle gengive; i denti vacillavano, e si riscontrava una grande facilità alle fratture. Scoprendo che tutti i

> Pubblichiamo il decimo articolo della serie del prof. Lucchesi: l'argomento è la vitamina C o acido ascorbico. Nei precedenti nove articoli sono stati presi in esame questi argomenti: funzione generale degli alimenti, valore energetico dei cibi, fabbisogno calorico dell'organismo umano (pubblicato lunedì 6 agosto); le proteine, ossia il primo gruppo alimentare (comparso l'8 agosto); i grassi, cioè il secondo gruppo alimentare (uscito il 1° agosto); i carboidrati, cioè i composti del carbonio, dell'idrogeno e dell'ossigeno (del 14 agosto); la vitamina A (il 29 agosto); il complesso vitaminico B e in particolare la vitamina B 1 (uscito il 1° settembre); la vitamina B 2, o riboflavina, e PP, o antipellagrosa (uscite il 6 settembre); la vitamina B 12, ultima del complesso B («Stampa Sera» del 14 settembre).

malati precedentemente descritti venivano curati e guarivano con l'ingestione del succo di aranci e limoni, i medici della Compagnia delle Indie orientali stabilirono così la correlazione tra tipo di alimentazione e scorbuto; poco comprensibile resta il fatto che tali nozioni già acquisite, si perdessero, venissero dimenticate in tempi assai più vicini al nostro, e poi fossero riscoperte a distanza di anni.

L'insorgenza dello scorbuto venne infatti attribuita persino ad un alterato equilibrio acido-basico, e più tardi alla presenza di microbi, finché esperimenti di laboratorio dimostrarono come le cavie, poste a una dieta comprendente esclusivamente latte e avena sterilizzati, soffrivano di una malattia simile. Si cominciò allora a ricercare quali fra gli alimenti erano in grado di prevenire e curare lo scorbuto. Fra questi gli erbaggi, la frutta fresche parvero essere le più adatte a combattere i sintomi di questa malattia. Nel 1918 Funk, riassumendo le conoscenze acquisite sulle malattie da carenza, deduce che anche lo scorbuto era dovuto alla deficienza di un fattore vitaminico. Nel 1920 a tale sostanza fu dato il nome di Vitamina C, che nel 1932 veniva isolata nei limoni e negli aranci. Nel frattempo, conosciuta la struttura dell'acido ascorbico, in Svizzera se ne iniziava la produzione sintetica.

Il fattore C appartiene alle vitamine idrosolubili e termolabili; l'aria, la luce, il calore la disperdono. Numerose ricerche hanno accertato che l'acido ascorbico è molto instabile sia negli erbaggi che nella frutta, nei quali esso è presente in quantità variabili, che possono essere determinate dal grado di maturazione, dell'insolazione dei medesimi, così come dalla qualità della terra e dalla sua concimazione.

Le sue funzioni fisiologiche sono molteplici, ed interessano il ricambio, il metabolismo dei carboidrati e quindi le funzioni di tutte le cellule, e poiché la Vit. C esercita un'azione benefica sulla loro respirazione, ne risulta un generale aumento di tono e una accresciuta funzionalità dell'organismo. Tutte le ghiandole a secrezione interna vengono favorevolmente influenzate dall'acido ascorbico, il quale inoltre è un notevole coadiuvante nella terapia delle tossicosi sia batteriche che di altra origine (intossicazioni da arsenico, piombo, difteriche, sulfamidiche ecc.). Ma la più importante funzione esplicata dalla Vit. C è forse quella di stimolare la funzione del midollo osseo, intervenendo in tal modo favorevolmente nella formazione degli elementi del sangue, e quindi nel ricambio del ferro, indispensabile per la formazione dei globuli rossi. Il tessuto connettivo, quello osseo e cartilagineo traggono pure beneficio dall'acido ascorbico.

Poiché abbiamo visto come la vitamina C esplichi una insostituibile azione nel ricambio materiale ed energetico di tutte le cellule dell'organismo, risulta evidente che la sua carenza determini i disturbi più disparati. Una diminuita resistenza verso le infezioni e le loro tossine, una minore capacità battericida del sangue sono le conseguenze di una mancanza totale o parziale di acido ascorbico. Inoltre la carenza di questo fattore diminuisce la sensazione di benessere fisico, mentre una ricca somministrazione di vitamina C risolleva il nostro organismo potenziandone le sue attività fisiche e mentali. La sostanza cementizia dei capillari, e il collagene dei tessuti connettivi, diminuisce di quantità e di forza quando vi è carenza di Vit. C, cosicché i capillari diventano fragili, dando luogo a facili emorragie sottocutanee, le ferite stentano a guarire e le ossa fratturate a rinsaldarsi.

Poiché l'organismo umano è incapace di produrre per sintesi la Vit. C, essa deve venire assunta attraverso gli alimenti. Per ciò che riguarda il fabbisogno giornaliero di acido ascorbico i pareri sono discordi; il Consiglio Nazionale delle Ricerche degli U.S.A. fissa dei valori piuttosto alti, e poiché in realtà la Vit. C non è soggetta ad accumulo, e il suo eventuale eccesso nell'organismo viene eliminato attraverso le urine, ritengo opportuno attenersi a dati piuttosto elevati, e cioè a circa mg. 80 per l'uomo e donna adulti e a mg. 60 per il bambino. Tali valori devono essere notevolmente aumentati nelle gestanti, e in ogni caso di malattia.

Nelle persone affette da tubercolosi, negli osteomieliti ci e nei sofferenti di artrite reumatoide la necessità di acido ascorbico aumenta, così come in ogni stato febbrile, e in tutte le forme di enterite.

Frutta ed erbaggi contengono, sebbene in quantità diverse, acido ascorbico; ma purtroppo non sempre la frutta che giunge nelle città, dopo lunghi viaggi e soste nelle celle frigorifere dei mercati generali, offre la quantità di vitamina C che tali prodotti contenevano in origine.

Gli agrumi forse sono, tra la frutta, oltre che le più ricche fonti di acido ascorbico a nostra disposizione, anche quelli che risentono meno degli inconvenienti cui ho accennato prima; basterà dunque bere giornalmente un bicchiere di succo di arancia o di pompelmo per assicurarsi il fabbisogno giornaliero di Vitamina C. Fragole, ribes, lamponi, meloni ne contengono buone quantità; infatti 100 grammi di fragole danno mg 60 di acido ascorbico, che è quasi il fabbisogno giornaliero di un individuo.

Nello scegliere gli ortaggi sarà opportuno dare la preferenza a quelli che hanno un alto contenuto in Vit. C: il crescione (da 50 a 70 mg %), i peperoni (80 mg%), il cavolfiore, i pomodori, gli spinaci, i broccoli, i broccoletti di rape, ecc. sono appunto fra i più consigliabili.

Abbiamo visto che, fra le vitamine esaminate fino ad ora, la C è senza dubbio la più labile. Nella cottura molta ne va dispersa; per evitare, almeno in parte, questo inconveniente, le verdure vanno immesse nell'acqua bollente, e fatte cuocere rapidamente. Le insalate e tutti gli ortaggi in genere devono venire lavati bene con uno spazzolino, ma è assolutamente da evitare lo prolungato permanere, sia pure in acqua abbondante e corrente, se non si vuole correre il rischio di mandare a tavola verdura privata della sua preziosa proprietà.

Si eviti anche di triturare troppo le verdure, in ogni caso sarà bene prima lavarle intere, e poi tagliarle servendosi di coltelli ben taglienti di acciaio. Altra buona norma è di bere i succhi di limone, arancio, pompelmo appena spremuti. Le massaie comunque ricordino che tanto più frutta e verdura verranno consumati freschi, tanto più alto sarà nella dieta l'apporto di acido ascorbico.

Renzo Lucchesi

I CEFFONI DELLE DIVE

Roma quasi tutti i giorni elargisce curiosi episodi di cronaca, degni di essere meditati.

Ingrid Bergman ieri l'altro, mentre stava provando un paio di scarpe in un negozio di calzature, è stata colta a tradimento dal flash d'un paparazzo. Di colpo si è alzata sotto la spinta d'un ictus collerico e lo ha schiaffeggiato. Schiaffoni da vichinga. All'occasione non è mancato un altro paparazzo che ha ritratto il suo collega con un'espressione smarrita, mentre forse sta mormorando: «Ammazzalo, che burina!».

Nella stessa giornata verso sera un'altra diva, Marina Vlady, in via Margutta, seccata dalle teppistiche galanterie d'un pappagallo, è passata pur'essa alle vie di fatto ed il malcapitato bulletto è dovuto fuggire con le gote in fiamme non tanto per la vergogna quanto per i ceffoni.

Pappagalli, paparazzi e dive. Ecco tre metafore del nostro tempo, anzi tre categorie ormai abituali nei nostri costumi sociali.

E' assai probabile che sempre siano esistiti — sia pure in altra veste — molestatori come pappagalli e paparazzi, press'a poco per le stesse ragioni. Il pappagallo è un corteggiatore maldestro quanto cafone (e il Boccaccio, ad esempio, ne ritrae più di uno), il paparazzo un individuo appiccicoso che mira ad un modesto lucro (e qui possiamo ricordare molti tipi del Goldoni). Resta a dire delle dive.

Chi le riconosce più? I greci, creando nella loro mitologia divinità antropomorfe, le descrissero litigiose, facili all'ira e piene di rancori, ma non mai manesche. Le dive nella loro mitologia usavano, se mai, ben altre vendette.

Il concetto dell'eterno femminino regale mal si concilia con l'idea dei ceffoni. La donna, d'accordo, non va picchiata neanche con un fiore, questo principio però dovrebbe essere reversibile. Le dive del nostro tempo invece hanno le mani lunghe e svelte e lo dimostrano nel loro nuovo Olimpo ai danni dei poveri mortali.

L'attrice francese Marina Vlady

L'attrice svedese Ingrid Bergman

Il famoso complesso "Vakhtangov" ha presentato Tolstoj e Arbuzov

Le due facce del teatro russo al festival della prosa di Venezia

"Cadavere vivente", dell'autore di "Guerra e pace", è la triste storia di un ribelle alla società borghese - "Una storia a Irkutsk" è invece la vicenda di una donna che si redime, nel mondo comunista, attraverso il lavoro

(Nostro servizio particolare)

Venezia, giovedì sera.

Che cosa si proponessero di mostrare gli uomini del Teatro Vakhtangov di Mosca, presentando «Cadavere vivente» di Tolstoj al Festival della prosa di Venezia, è ancora, a un giorno dalla fine delle fortunate repliche, in gran parte un mistero. Si tratta, come tutti sanno, di una commedia che Tolstoj scrisse sessant'anni or sono, già vecchio, già spiritualmente compromesso con la teoria della non-resistenza al male, con l'estremo anarchismo a sfondo evangelico, con l'aperta ribellione alle leggi della società, prime fra tutte quelle che regolano i rapporti fra uomo e donna: il matrimonio, il divorzio. Quando scrisse questa penosa commedia egli credeva che fosse una suprema ipocrisia continuare a vivere con una moglie, o un marito, che non si ama più; ma che un'altrettanto suprema ipocrisia fosse il divorzio, che bisogna ottenere dalle leggi, chiedere a un tribunale, farsi accordare da altri uomini.

Un dramma borghese, anche se di un borghese ribelle. Il fatto che il Teatro Vakhtangov, cioè il teatro di un Paese comunista, l'abbia presentato a Venezia, cioè davanti a un pubblico che si suppone non comunista, o poco comunista, può avere il significato — che noi crediamo abbia — dell'omaggio a un grande scrittore, a un autentico genio; ma può anche essere stata un'aperta sfida ideologica, la dimostrazione di una condanna che il romanziere di «Guerra e pace» aveva saputo infliggere al mondo e alla società in cui era nato, lui nobile, lui proprietario terriero, lui [illegible] colto e ricco; chi può e vuole, tragga le conclusioni. Quando Fedja, il protagonista della commedia, abbandona la moglie Lisa e decide di non vivere più la vita di tutti i giorni, di tutti gli anni, con i suoi impegni, le sue norme, le sue soffocanti apparenze, le sue fondamentali crudeltà e i suoi vincoli, e va in mezzo agli zingari per sparire, non lasciar più traccia di sé, che cos'altro fa, sia pure inconsciamente, che distruggere insieme alla propria identità «civile» il simbolo di una creatura ridotta alla schiavitù, condizionata da un mondo che si dipinge ingiusto, incapace di rendere gli uomini felici, soffocante e tirannico?

La fuga non è certo un modo di comportamento comunista; ma se il rimedio non è quello ortodosso, esatta è senza dubbio, secondo la visione marxista del mondo borghese, la diagnosi del male. C'è un altro motivo che ha indotto molti a ritenere fondata questa interpretazione «strumentale» della scelta fatta dal Teatro Vakhtangov a Venezia: il tipo di recitazione con il quale la commedia di Tolstoj è stata presentata al pubblico italiano, e che è quello tradizionale del teatro russo dei nostri tempi. Una recitazione tutta aperta, addirittura esemplare, facilmente comprensibile, inframmezzata da perfetti «pezzi» corali, come i canti e le danze degli zingari; il tutto concepito per comporre uno spettacolo che il pubblico deve gustare per portarne a casa un ricordo «tranquillante», cioè senza problemi né interrogativi, se non già risolti. «Ricordiamoci — ha detto il regista Ruben Simonov, uno dei più grandi dell'Unione Sovietica, direttore del Vakhtangov — che la forma senza contenuto è nulla». Come nel dramma dell'Ottocento, il pubblico deve uscire dal teatro con il fazzoletto umido ma lo spirito edificato. «Noi lavoriamo per il popolo — ha detto un'attrice del complesso, intervistata in questi giorni a Venezia — e dal popolo ci viene l'ispirazione». Con queste risposte si spiegano il sentimentalismo di certi spettacoli e anche, più genericamente, il carattere di tutto il teatro russo moderno.

Anche quello contemporaneo, anche quello successivo al «disgelo». Ieri sera si è avuta a Venezia la seconda rappresentazione del Teatro Vakhtangov: «Una storia a Irkutsk», di Arbuzov. Fu la prima commedia di un autore contemporaneo russo tradotta e rappresentata in Italia (anche a Torino, dal Teatro dell'Officina). In certo senso essa è esemplare: da una parte, Arbuzov si muove nella scia del teatro post-rivoluzionario, tutto finalizzato, come del resto gran parte del cinema del periodo staliniano, a magnificare le virtù della Rivoluzione d'ottobre, a divulgarne in mezzo al popolo i grandi vantaggi rispetto al precedente regime, a glorificare il lavoro, diventato l'unico, grande mezzo dell'emancipazione umana. Non si amavano più i fidanzati, ma i trattori; per il piano quinquennale si facevano più sacrifici di quanti ne facessero gli innamorati respinti, gli «amanti impossibili» delle commedie borghesi. Anche «Una storia a Irkutsk» vede il riscatto di una donna leggera (svanita la salvezza nell'amore per la tragica morte del marito, l'uomo che l'aveva strappata alle delusioni della vita sentimentalmente disordinata e l'aveva avviata al bene e all'onestà) attraverso il lavoro; qui la redenzione viene da una scavatrice.

Ma dall'altro lato Arbuzov si svincola dal «cliché», riaffonda lo sguardo nel sentimenti, indaga nel cuore umano, ne fa riaffiorare le ansie, i sospiri, i dolori, le gioie, le speranze di sempre. Valja si innamora davvero di Sergej, dimentica Viktor, torna a parlare d'amore come un'eroina romantica. Concessioni al gusto piccolo-borghese che la Russia kruscioviana sembra aver ritrovato insieme al «disgelo»? O realtà sentimentale più forte di tutte le convenzioni, del conformismo e della propaganda politica?

Il Teatro Vakhtangov si è congedato così dal palcoscenico del Festival presentando l'altra faccia della medaglia. Con Tolstoj ci aveva mostrato come si perde un uomo nella società borghese, che lo induce al suicidio per liberare finalmente la moglie e consentirle di sposarsi davvero con l'uomo che le vuole bene, dopo aver rischiato una condanna per bigamia essendosi fidata dell'apparente scomparsa di Fedja. Con Arbuzov ci ha mostrato come l'uomo si salva attraverso il lavoro, nella nuova società.

Il pubblico ha applaudito i due spettacoli, diversi fra loro anche come stile, oltreché come contenuto, se non come moraletta finale. Il lavoro di Tolstoj è stato recitato per così dire all'antica, con grandi effetti coreografici; quello di Arbuzov (diretto dal figlio di Simonov, Eugenio, che nel '56 mise in scena a Mosca «Filumena Marturano» di Eduardo De Filippo) è stato rappresentato come esigeva il testo, con tocchi di poesia, con il coro che commenta pianamente, ottimisticamente, sorridente, l'azione dei personaggi, gente semplice, sicura di quel che dice, «romantica» sia pure a modo suo.

g. d.

Non c'è «falso» per la coppa vinta da Emmanuelle Riva

Venezia, giovedì sera.

Da Parigi è stata diffusa una notizia secondo la quale Emmanuelle Riva (premiata al Festival di Venezia per la migliore interpretazione femminile nel film «Thérèse Desqueyroux») si sarebbe meravigliata perché la coppa assegnatale non è d'oro. Alla dogana dell'aeroporto di Orly i funzionari avrebbero voluto farle pagare la tassa d'importazione, ma il capo del servizio sarebbe intervenuto e dopo avere esaminato il trofeo ha sentenziato che la coppa era di vermeil e non d'oro e che quindi poteva liberamente entrare. La Riva ha aggiunto che avrebbe preferito pagare la dogana.

La notizia parigina parla di «falso» e di «scandalo». Ma non si tratta né dell'uno né dell'altro. Il regolamento della Mostra d'arte cinematografica parla di coppe Volpi per le migliori interpretazioni senza specificare il metallo adoperato per la fabbricazione della coppa. Nel regolamento è precisato soltanto che il Leone di San Marco è d'oro. Quindi non si può assolutamente parlare di falso per i premi assegnati ai migliori interpreti. La coppa Volpi anche se non è d'oro è di notevole valore essendo di argento dorato.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Cancro, sestile a Plutone e Urano, trigono a Nettuno e Giove. Giornata veramente ottima; potrete raccogliere soddisfazioni morali e materiali. Otterrete quanto avete in mente, malgrado gli ostacoli che una persona anziana vorrà opporvi. Bisogna accertarsi della qualità della amicizia, se volete evitare ritardi nelle conclusioni. Tipi: Cancro, Scorpione, Pesci.

Cancro - *Lavoro*: tre soluzioni vi si imporranno prepotentemente: esaminarle in blocco e risolverle per il meglio. *Vita affettiva*: l'umore migliorerà per piacevoli imprevisti nel campo sentimentale. *Salute*: tenetevi in dieta e ricorrete ai tonici se volete star bene fisicamente e moralmente.

Scorpione - *Lavoro*: provvidenziale intervento che vi detterà un tracciato sicuro: passi utili per realizzare un vecchio desiderio. *Vita affettiva*: aspettatevi una conoscenza [illegible]. Si prospetta un cambiamento radicale nella vita sentimentale. *Salute*: un particolare riguardo per la gola se dovete viaggiare.

Pesci - *Lavoro*: non vi saranno battaglie e contrasti: tutto filerà liscio. Realizzazione prossima di quanto vi sta a cuore. *Vita affettiva*: una lettera o ambasciata metterà fine ad una situazione assurda e pericolosa. Pace riconquistata a duro prezzo. *Salute*: diffidate dei cibi troppo saporiti. I disturbi scompariranno, ma aiutatevi con la fiducia.

Previsioni per l'Ariete: un incontro femminile vi aprirà inaspettatamente una strada fortunata. Potrete viaggiare e trarne delle soddisfazioni. Toro: mitigate gli istinti battaglieri e cercate di ottenere ugualmente con la diplomazia. Gemelli: sogni profetici che vi apriranno gli occhi per tempo. Evitate la solitudine; il vostro spirito ha bisogno di espandersi. Leone: non lasciatevi ingannare da [illegible] apparenze: la verità sta al di sopra di ogni dubbio e false apparenze. Vergine: una chiamata da tempo attesa risolverà una pena del vostro cuore. La forza combattiva darà dei buoni risultati. Bilancia: quanto prima gli avversari cadranno in contraddizione e allora il vostro intervento sarà più legittimo. Sagittario: non cercate per ora una supremazia, essa verrà in seguito con tutti i buoni vantaggi. Capricorno: nelle cose d'amore non azzardate troppo, potreste allitare nella delusione. Acquario: dovreste diffidare maggiormente e trincerarvi sulla difensiva. Se agirete diversamente rischierete di perdere senza possibilità di ricupero.

T. Palamidessi

Si spara in auto per l'addio d'una ragazza

Lo sventurato, un giovane di 22 anni, è stato ricoverato in fin di vita al Policlinico di Roma

ROMA, giovedì sera.

Un giovane di ventidue anni, Pier Paolo Gallarati, giace morente al Policlinico per essersi esploso un colpo di pistola al capo. La causa del drammatico gesto sembra da attribuire ad una lettera di addio di una ragazza.

Pier Paolo Gallarati è stato trovato agonizzante nell'interno di una «Topolino», ferma in via Sette Bagni, nel pomeriggio di ieri, da un uomo che transitava in bicicletta. Egli aveva udito una detonazione provenire dall'auto.

Il ciclista si precipitava alla vicina stazione dei carabinieri e dava l'allarme. Immediatamente il comandante la stazione con alcuni militi si portava sul posto. Il giovane, che appariva in condizioni gravissime, veniva trasportato con un'auto al pronto soccorso Salario e di qui con una autoambulanza al Policlinico.

Intanto i carabinieri iniziavano le indagini che si orientavano subito verso il suicidio. Nell'interno della macchina venivano rinvenuti la rivoltella, una calibro 7.65, un bossolo e una lettera indirizzata al Gallarati, in via Giorgio Baglivi 12. Nella lettera la scrivente, che si firma Stefania, dichiara che non avrebbe più continuato a vederlo.

Da tutto ciò sembrerebbe doversi arguire con relativa facilità che si tratti di tentato suicidio al quale il giovane si sia deciso per lo sconforto procuratogli dall'inequivocabile addio.

La moda

Attuale la linea a tunica

Chi ha avuto modo di seguire la presentazione delle collezioni autunnali delle case di moda americane, non ha potuto non fare una constatazione, e cioè che molte di esse si sono dedicate alla realizzazione di capi della linea a tunica. Questa infatti può essere trovata nei «tailleurs», o negli abiti da giorno e da sera, siano essi lunghi o corti.

A volte la tunica è slanciata e quasi aderente al corpo; in altri casi assume un'elegante pienezza che ricorda quella dei sontuosi abiti dei principi orientali. A seconda del gusto personale, la tunica può essere dello stesso tessuto e del medesimo colore della gonna o contrastare nettamente con essa. Va inoltre tenuto presente che nella sua realizzazione, un abito a tunica può offrirsi a diversi adattamenti. Un noto figurinista ne ha presentato uno nel quale la gonna è unita al corpino cosicché la tunica, che arriva fin sotto il ginocchio, finisce per assumere il carattere di un capo supplementare. Essa infatti può essere indossata da sola, come un comune abito corto, oppure attribuendole la sua vera funzione, portandola cioè sopra all'abito. Come si vede, l'inclusione di un capo del genere nel guardaroba femminile è quasi indispensabile dati i vantaggi che esso presenta in quanto a versatilità.

L'abito a tunica che vi presentiamo oggi è di Rosalie Macrini, la quale è nota per la fantasia e il buon gusto con cui sa realizzare «toilettes» da mezza sera, sia lunghe che corte. Il modello qui accanto raffigurato è in crespo di «rayon» nero ed è contrassegnato da un'alta e modesta scollatura a giro. Le maniche, che giungono poco al di sotto del gomito, sono a «raglan». Molto divertente l'alta striscia di «taffetà» di seta che, tutta arricciata, è applicata sul bordo della tunica facendo assumere un aspetto gaio e festoso al semplice abito nero.

La salute

Saper dire di no

Nessuno, certo, si augura d'avere un attacco cardiaco e, tuttavia, un segnale d'allarme in questo senso non è sempre così nefasto come saremmo portati a credere. Molte vittime di una crisi cardiaca sopravvivono all'attacco e per la maggior parte non sono afflitte da invalidità, tanto che ritornano presto alle loro normali occupazioni. Ma per i più saggi si apre la via ad una nuova e più piacevole esistenza.

Qualcuno chiese una volta ad un novantenne quale fosse il segreto della sua longevità. Egli rispose: «L'avere imparato a dire di no». E spiegò che, attorno ai 40 anni, era stato vittima di una trombosi delle coronarie. Scampato dal pericolo immediato, cominciò a pensare ai casi propri e questo lo condusse a modificare quella che era stata fino a quel momento la sua concezione della vita. Trovò che la scusa: «Ho avuto un attacco cardiaco» era ottima per non assumere nuove incombenze, per non diventare membro di questo o di quel comitato oppure non svolgere una relazione davanti ad una qualunque assemblea. La ragione era perfettamente valida per rientrare presto alla sera, mentre gli amici facevano le ore piccole, oppure per lasciare una conferenza noiosa. Nessuno si offendeva e l'interessato si risparmiava noia e fatica.

Però non c'è ragione d'andar più oltre. Le statistiche mostrano che i membri del «club delle coronarie» che continuano a lavorare vivono più a lungo di quelli che se ne stanno tutto il giorno in poltrona. Se avete avuto una crisi cardiaca, fate sempre qualcosa, fino a quando la vostra attività non vi faccia venire il fiato corto, o la tosse oppure dolore al petto.

E' naturale che chi è scampato ad un'acuta crisi cardiaca consideri con una certa apprensione la prospettiva di riprendere l'esercizio fisico. E' bene dire che, nel giro di sei settimane dall'attacco, la lesione nella parete del cuore si è rimarginata e che non c'è ragione di rimanere in uno stato d'invalidità dopo che sono passati tre mesi. Certamente è assai più utile e più facile scrutare nel nostro passato che non nel nostro avvenire, ma è un peccato che troppi fra noi non sappiano godere le gioie semplici della vita e non riescano a dire di no, prima piuttosto che dopo un attacco cardiaco.

La bellezza

Rimedi contro l'insonnia

Una buona notizia per tutti coloro i quali soffrono di insonnia: i «mercanti di sonno» hanno lavorato duramente per scoprire sistemi capaci di offrirvi un salutare riposo.

Prima di tutto però attenti! Controllate qual è il colore delle pareti della vostra camera da letto. Autorità in materia assicurano che un morbido e tenue azzurro è quanto di meglio possa esservi per favorire un dolce e benefico sonno. Tutto il contrario di quanto accade con le tinte violente le quali avrebbero il potere di turbare e innervosire chi non ne ha affatto bisogno. Altri coadiuvanti del sonno, di cui avrete certamente già sentito parlare, sono i tappi per le orecchie, i copri-occhi e il materiale isolante da porre alle finestre.

Tutto questo non vi basta ancora? Cosa ne direste dei dischi? Ve ne sono di minuscoli che possono essere inseriti nel materasso, all'altezza del cuscino (insieme naturalmente ad un altrettanto minuscolo apparecchio riproduttore del suono) e dai quali proviene una sognante musica che, a detta degli esperti, non può non provocare il sonno. Altri dischi invece ripetono incoraggianti parole quali: «State dormendo profondamente, nessuno può disturbarvi...».

Se nessuno di questi aggeggi è in grado di aiutarvi, ecco una ditta di New York la quale ha messo a punto qualcosa di rivoluzionario per le persone dal sonno difficile. Si tratta di una scatola capace di emettere quattro diversi tipi di suoni i quali — così garantiscono i fabbricanti — vi getteranno nelle braccia di Morfeo in men che non si dica.

Il primo di quei suoni riproduce il gentile tamburreggiare della pioggerellina primaverile. Se questo tipo di rumore non vi si confà, passate al secondo: è lo sciacquio dell'acqua del mare, di un lago o di un fiume che lambisce la riva. Passando al terzo, udrete quello che gli esperti di elettronica chiamano il suono «bianco», vale a dire un piacevole insieme di differenti suoni che sarebbero in grado di annullare tutti gli altri suoni o rumori che vi circondano. Il quarto tipo di suono dovrebbe consentire di superare anche l'insonnia più restia a farsi debellare. Sarebbe infatti in grado di eliminare d'incanto ogni rumore estraneo, dallo stridore dei freni delle automobili, al gracidare delle radio ed al fragore dei treni in corsa.

Dopo tutto questo, non ci resta che augurarvi sogni felici!

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18566 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, doppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7,50 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...., Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 130 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di trasmettere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, eliminando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e possono essere raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

Negli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie e nel testo è indispensabile riportare l'espressione «matrimonio» o «matrimoniale».

COMMERCIALI L. 150 per parola

ARTIGIANATO L. 150 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI - TERR. L. 150 p.p.

SENSAZIONALE A TORINO

NUOVO ELETTROMARKET

Corso Cosenza 22 — Via Di Nanni 112 — Telefoni 323.737 — 380.180

PER L'OCCASIONE LA DITTA PRATICHERÀ PREZZI MAI VISTI FINO AD OGGI

TELEVISORI 23 POLLICI I e II canale

LIRE 95.000

GARANZIA 2 ANNI

TV 23 POLLICI

LA PRESIDENZA DELL'ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE PARIFICATO

SPAGNESI

VIA T. GROSSI 23 - TORINO - TELEFONO 693.852

informa che l'ESAME DI AMMISSIONE alla

1ª CLASSE PERITI INDUSTRIALI

(sezioni diurna e serale)

riservato ai licenziati dalle Scuole di Avviamento di qualsiasi tipo, avrà luogo il 28 settembre p.v. Le domande relative dovranno pervenire in Segreteria entro le ore 20 del 26 settembre.

Continuano le iscrizioni alla SCUOLA TECNICA INDUSTRIALE PER RADIOMONTATORI ed ai tradizionali Corsi Professionali, riconosciuti dal Ministero della P.I., in RADIOTECNICA - TELEVISIONE - ELETTRONICA INDUSTRIALE - DISEGNO MECCANICO, istituiti per i lavoratori che desiderano adeguarsi alle attuali richieste dell'industria.

La scuola moderna per le lingue moderne

LINGUIST CLUB

VIA BARBAROUX 2 — TELEFONI 547.082 - 518.154

Preparazione seria ed accurata, a piccoli gruppi. Corsi pratici e per Diplomi di

INGLESE - FRANCESE — TEDESCO - SPAGNOLO

Centro Conversazioni - Sezione Peter Pan per giovanissimi (8-14 anni).

(Continua a pag. 6)

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO
- ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 37
- ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 40-939
- DURANDO: Via Roma 77
- MARUS: Via Roma 343; Piazza Statuto 24; Via Monginevro 13; Via Nizza 150
- TRUZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 3

ACUSTICA
- OTOPHON SORDITA': C. Vitt. Emanuele 84, Tel. 57-331

AEROMODELLISMO
- AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ARTICOLI REGALO
- FROCHET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT
- MELANI Sport: Via Cavour 8 ang. v. Lagrange

BIANCHERIE
- Succ. F.lli NICOLA: Via Roma 80

CALZATURE
- MIMI Calzature: Via XX Settembre 55 angolo via Barbaroux

DISCHI
- ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5; Piazza Castello

ELETTRODOMESTICI
- Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GIOCATTOLI
- AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1
- LALLA E MILLY: Corso Peschiera 210

MAGLIERIA
- SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 18 (fronte Tribunale)

MOBILI
- S. DOMENICO: v. Milano ang. v. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE
- A. BENIGNI: Polyoptic Master: Via Roma 288
- Dr. Ottico FULCHERI - Maître d'optique: Via Lagrange 4

PELLETTERIE
- FIORI LUIGI: Via Po 3

PIANOFORTI
- CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81-549

PIZZI RICAMI
- FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PROFUMERIE
- LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8, t. 510-938
- SERVETTI e C.: Via Rodi 1

TUTTO PER L'INFANZIA
- ANNI VERDI: Via Lagrange 15, tel. 520-507

LANCIO COMMERCIALE PRODOTTI U.S.A.

Grande organizzazione internazionale desidera entrare in rapporto di affari con un limitato numero di persone nelle singole provincie d'Italia per attuazione programma vendite automatiche prodotti U.S.A.

SI RICHIEDONO: referenze, disponibilità di tempo, dinamismo ed un capitale minimo iniziale in contanti di lire cinquecentomila-cinquecentocinquecentomila.

SI OFFRE: immediata possibilità di ottimo guadagno mensile - avviamento commerciale - possibilità di entrare in una attività che consente redditi a catena.

Indirizzare richieste a: Società EUROMATEN - Automazione Europea dei Servizi e delle Vendite - Reparto P. - Via R. Lanciani, 32 - ROMA.

DOPO UNA PRIMA SELEZIONE I CANDIDATI SARANNO INTERVISTATI A DOMICILIO DA NOSTRO PERSONALE SPECIALIZZATO

SALDI - SALDI - SALDI

PER IL TRASFERIMENTO NEI NUOVI LOCALI DI PIAZZA C. FELICE 40 ANG. PIAZZA PALEOCAPA, LA DITTA

EFFETTUA UNA VENDITA ECCEZIONALE DI TUTTI GLI ARTICOLI SPORTIVI E ABBIGLIAMENTO - APPROFITTATENE:

VIA XX SETTEMBRE 8 - TORINO - TELEF. 547-494

L'acqua ha un'importanza fondamentale nel corpo umano. Il nostro organismo ne contiene una elevatissima percentuale, oltre il 75%, soggetta a continue variazioni dipendenti dall'ambiente, dal lavoro, dalla costituzione fisica individuale. «L'acqua deve essere introdotta giornalmente nell'organismo in quantità sufficiente dato che giornalmente se ne perde un quantitativo complessivo che può variare da grammi 2000-2500 nell'uomo a riposo, a gr. 2600-3000 ed anche più nell'uomo che si affatica nel lavoro...» (Ottolenghi).

Occorre quindi introdurre giornalmente una equa quantità di acqua per il normale equilibrio fisiologico del nostro corpo e per facilitare la eliminazione di quelle scorie metaboliche che depositandosi nel nostro organismo danno luogo alle malattie del ricambio quali l'uricemia, l'artritismo, la gotta.

L'Idrolitina Superlitiosa combatte l'*artritismo*, l'*uricemia*, la *gotta*.

L'Idrolitina Superlitiosa, scientificamente dosata, serve a preparare una squisita acqua da tavola diuretica, alcalina, frizzante, ottima dissolvente dell'acido urico.

IDROLITINA SUPERLITIOSA

digestiva, diuretica, scioglie ed elimina l'acido urico

È UN PRODOTTO A. GAZZONI & C.

Il processo per i fatti di Livorno

Gli imputati si difendono

Ha avuto inizio oggi al tribunale di Roma l'interrogatorio delle 190 persone, fra cui il sindaco, accusate di resistenza e offese alla polizia

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Respinte ieri tutte le eccezioni preliminari, i giudici ai quali è stato affidato il delicato compito di far luce sui drammatici episodi avvenuti a Livorno nell'aprile di due anni orsono tra polizia e dimostranti (episodi che furono preceduti da una serie di «scontri» tra cittadini e paracadutisti), hanno iniziato questa mattina l'esame dei 190 imputati.

«Siamo assolutamente estranei ai fatti contestatici. Si deve trattare in sostanza di un errore della polizia», sostengono taluni. «Abbiamo reagito all'operato indiscriminato della polizia», affermano altri. E su queste due tesi principali sono scivolate velocemente le prime deposizioni. Non sono mancate naturalmente delle testimonianze più interessanti, ed alcune sufficientemente singolari.

«Siamo accusati di aver oltraggiato le forze di polizia, ma noi respingiamo sdegnosamente questa accusa. La sera del 21 aprile 1960 assistemmo agli incidenti dalle finestre di un quotidiano che si affacciano su piazza Grande. Ebbene, mentre l'Accusa sostiene che in quella occasione ci esprimemmo oltraggiosamente nei confronti dei tutori dell'ordine, noi sosteniamo che tutt'al più avemmo parole di rampogna per l'operato indiscriminato della polizia» — così si difesero i consiglieri comunali e lo stesso sindaco livornese, prof. Nicola Badaloni, nel corso della istruttoria sommaria. Così in sostanza si sono difesi quei consiglieri interrogati questa mattina.

Senza dubbio singolare è invece la posizione di un rappresentante di commercio. «Ero giunto a Livorno esclusivamente per ragioni di lavoro, quale rappresentante della ditta Ulla di Parma — ha spiegato Vittorio Mascaferi il quale inutilmente ha cercato di dimostrare la propria innocenza. — Verso le 20,30 del 21 aprile 1960 a bordo dell'autobus ero partito da Antignano diretto all'albergo "Quattro Mori" dove avevo preso alloggio. Giunto in piazza Grande il fattorino dell'automezzo invitò tutti i passeggeri a scendere siccome era impossibile proseguire a causa degli incidenti tra paracadutisti e cittadini. Io scesi ed a piedi mi stavo accingendo ad attraversare la piazza per raggiungere l'albergo quando improvvisamente venni colpito alle gambe da un colpo di sfollagente e successivamente avvicinato da un agente il quale non credendo alla mia versione mi fece salire su di una camionetta portandomi in questura. Anche qui fu inutile affannarmi per spiegare che non avevo a che fare con i dimostranti. Per tutta risposta venni associato alle carceri giudiziarie di Pisa, ed oggi mi trovo a dover rispondere di un'accusa, quella di aver partecipato ad un'adunata sediziosa, senza aver commesso nulla di tutto questo».

La battaglia tra accusa e difesa, le cui ostilità sono iniziate sin dal primo giorno di dibattimento, sta subendo per l'interrogatorio degli imputati una battuta di arresto. Ma appena conclusa questa prima parte dell'istruttoria dibattimentale le ostilità riprenderanno più violente di prima. I difensori, che dal primo giorno si sono costituiti in collegio di difesa, sono ben decisi a non abbandonare la polemica per quanto riguarda la posizione dei paracadutisti. «Mentre da ogni parte si è ritenuto che i fatti di Livorno furono generati da una serie di incidenti tra cittadini e paracadutisti, di questi ultimi in questo processo non se ne parla. Questo fatto porta inevitabilmente ad una impostazione sbagliata del processo, ed è per questo motivo che noi siamo decisi a portare a fondo, su questo punto, la nostra battaglia». Questo ha sostenuto l'avv. Ugo Bassano e sembra che tutti i suoi colleghi della difesa siano ben disposti ad assecondarlo fino in fondo.

mostrato sentimenti di riprovazione per la manifestazione.

Gli incidenti si svolsero il 19 aprile 1962, in tre fasi distinte. Alle 20,30 circa una cinquantina di giovani, appartenenti alle organizzazioni di estrema destra, si riunirono in piazza di Spagna. Con grida manifestarono contro Fidel Castro. Furono lanciati volantini anticastristi. Intervenne la pubblica sicurezza ed i manifestanti furono dispersi. Pochi minuti dopo una ventina di giovani percorse di corsa via dei Sabini e la Galleria Colonna gridando, «fascismo» e frasi ostili al governo cubano. Dopo una seconda distribuzione di manifestini, accolti con freddezza dai romani i quaranta giovani iniziarono un altro «carosello», dirigendosi verso la sede della Rai-tv. Durante i disordini, secondo il rapporto della polizia, Bruno Di Luja che fra l'altro deve rispondere anche di porto abusivo di coltello, aggredì e percosse il sig. Mario Tiberino che aveva mostrato di non gradire la manifestazione.

g. g.

Nove neofascisti a giudizio

per grida nostalgiche e violenze

Roma, giovedì sera.

Per le manifestazioni fasciste (fatte con il pretesto di protestare contro Fidel Castro) verificatesi a Roma il 19 aprile scorso in più riprese, nove giovani neofascisti sono comparsi stamani dinanzi al pretore di Roma.

Il capo di imputazione nei confronti di cinque degli imputati (fra l'altro due sono consiglieri comunali del msi) non è particolarmente grave. Massimo Anderson, Franco Petronio (i due consiglieri) Romo Baldoni, Elio Ponsi e Giancarlo Santori devono infatti rispondere di «aver promosso una riunione di persone appartenenti all'Associazione studentesca di destra "Giovane Italia", al gruppo giovanile della Federazione provinciale romana del msi, e al Fronte universitario di "Azione nazionale", senza averne dato avviso al questore». Come dire i cinque imputati che potremmo chiamare «minori» sono accusati di aver violato la legge di pubblica sicurezza.

Più grave è indubbiamente la posizione degli altri quattro imputati. I fratelli Serafino e Bruno Di Luja, Ennio Pozzo e Paolo Del Bello sono accusati di «manifestazioni fasciste».

I quattro neofascisti percorsero le strade insieme ad altre persone rimaste sconosciute, gridando: «Fascismo», «fascismo» ed aggredendo inermi passanti che avevano

Festeggiano la loro nomina ad "astronauti,,

Quattro dei nove astronauti scelti dalla Nasa per il prossimo programma spaziale festeggiano la loro nomina con un banchetto in un locale notturno di Houston, nel Texas. Da sinistra a destra sono il capitano James McDivitt, il tenente James Lovell, Neil Armstrong e il tenente Charles Conrad (Telefoto)

Nuove indagini a Carpi, presso Modena

Commise un altro delitto il vigile che assassinò l'amica per lo spogliarello?

Uno studente ventenne, nell'aprile scorso, fu soppresso a coltellate e gettato nel Po - In tasca avrebbe avuto una lettera nella quale si faceva il nome del vigile

Carpi, giovedì sera.

(m.) Nuove indagini, circondate dal massimo riserbo, sono state intraprese da carabinieri e polizia sul conto del vigile urbano di Carpi, Giancarlo Ferrari di 33 anni, che il 6 settembre scorso uccise l'amante — alla periferia di Monselice, presso Padova — perché si era cambiata d'abito lungo i bordi della strada che essi percorrevano in auto. Il vigile è sposato e padre di un bimbo; la sua amica — Emma Stamp in Allison, quarantaduenne — era moglie di un industriale di Cles (Trento) e madre di una ragazza sedicenne.

Il vigile, soppressa la donna con cinque colpi di rivoltella, si era immediatamente costituito alla polizia dicendo che la donna — nonostante egli protestasse — si era voluta spogliare per strada per mutarsi d'abito e rifiutando di nascondersi dietro qualche cespuglio al riparo di eventuali sguardi indiscreti.

Da ieri, comunque, sul conto del Ferrari sono stati elevati nuovi sospetti per un crimine avvenuto a Carpi nell'aprile scorso. Il giorno 5 di quel mese lo studente ventenne Giorgio Buldrini scomparve improvvisamente da casa e per diverso tempo non si ebbero sue notizie. Poi, improvvisamente, giunse ai genitori angosciati una strana lettera che, in un primo tempo, essi credettero fosse stata spedita dal figlio. In realtà, la missiva non conteneva che segni indecifrabili; tuttavia i genitori conservarono, ancora per qualche giorno, la speranza che il ragazzo fosse vivo.

Di lì a poco, però, giunse la tragica notizia: un pescatore, nei pressi di Castelmassa, aveva visto affiorare un cadavere dalle acque del Po. Vennero avvertiti immediatamente i Vigili del fuoco e il corpo, ben presto, fu portato a riva. Si trattava, purtroppo, del cadavere dello studente carpigiano. La perizia necroscopica, compiuta l'indomani all'Istituto di medicina legale di Modena, stabilì che si trattava senza dubbio alcuno, di omicidio. Il giovane — accertò successivamente il professor Zanoidi dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Padova — era stato colpito con una coltellata al cuore. Poi era stato gettato, ancora vivo, nelle acque del fiume ed era morto per annegamento.

Da quanto si è potuto apprendere oggi, nelle tasche del vestito dello studente sarebbe stata trovata una lettera nella quale, fra l'altro, si faceva anche il nome del vigile Ferrari. Gli inquirenti hanno potuto anche accertare che lo studente Buldrini aveva frequentato per diverso tempo la casa degli Allison in quanto era divenuto amico di Paola, la figlia di Emma Stamp. Il sospetto parte proprio dalla considerazione che il vigile, geloso dell'amante sino al punto di arrivare ad ucciderla, possa aver dubitato che fra il Buldrini e la donna potesse esistere una relazione.

Nonostante il riserbo degli inquirenti si è saputo che il procuratore della Repubblica di Padova, dr. Giovanni Malstri, si trova da due giorni a Carpi per condurre ulteriori indagini sul delitto di Monselice. Il magistrato ha effettuato oggi una perquisizione nell'abitazione del vigile urbano Giancarlo Ferrari. Interrogato dai giornalisti il giudice ha dichiarato che la sua inchiesta è volta a raccogliere ulteriori dati sul delitto di Monselice. Per quanto riguarda invece la morte del Buldrini, sta svolgendo indagini la Procura della Repubblica di Rovigo. Non è comunque da escludere che vi sia una relazione tra i due fatti. Lo confermerebbe l'interrogatorio a cui il dr. Malstri ha sottoposto il padre dello studente ventenne.

L'aumento dei contributi assicurativi settimanali

In corso di stampa le nuove "marche,, per la previdenza delle domestiche

Saranno in vendita soltanto fra due o tre mesi e nel frattempo si potrà continuare ad applicare quelle vecchie - Si trovano, qualora gli uffici postali ne difettino, presso le sedi dell'Inps

(Nostro servizio particolare)

Roma, giovedì sera.

Il decreto del ministro del Lavoro Bertinelli, pubblicato martedì sulla Gazzetta Ufficiale, con il quale viene modificata l'entità dei contributi settimanali dovuti all'Inps per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti a favore delle persone addette ai servizi familiari (domestici e domestiche) pur avendo tutto previsto nel fissare le quote di aumento, scaglionate in tre tempi (30 giugno '62-1° luglio '63; 1° luglio '63-30 dicembre '63; 31 dicembre '63 in poi), non è stato preceduto dalla tempestiva stampa delle marche nei nuovi tagli, solo ora commissionate al Poligrafico del Provveditorato generale dello Stato e che saranno perciò disponibili solo fra due o tre mesi.

In attesa che siano poste in vendita le marche aggiornate con gli aumenti l'Inps ha perciò autorizzato, in via transitoria, la applicazione delle vecchie marche sui libretti assicurativi anche per i periodi successivi al 30 giugno '62, salvo naturalmente il conguaglio per la maggior cifra fra nuove e vecchie da effettuarsi a suo tempo. A questo proposito non sarà inutile precisare che in gran parte dei casi il versamento supplementare finirà per essere abbuonato, avendo la direzione dell'istituto previdenziale rinunciato ad esigere i crediti fino a 1000 lire, dopo la constatazione che la somma si volatilizza nelle spese amministrative per riscuoterla.

Detto di questa facilitazione che semplifica notevolmente le cose non turbando né interrompendo la regolarità dei versamenti nel consentire di continuarli secondo le vecchie tabelle, si può benissimo consigliare altresì di attendere la tiratura delle nuove marche in corso di stampa presso l'officina romana delle carte valori e regolarizzare poi i libretti non appena queste saranno in distribuzione presso tutti gli uffici postali. E' la procedura senz'altro più semplice e che suggeriamo in particolare a tutti coloro che dovendo versare un conguaglio superiore alle mille lire non beneficiano dell'abbuono: tanto vale, dunque, aspettare.

Nessun indugio invece, a differenza da quanto sopra si è detto, qualora il libretto del lavoratore (per lo più una lavoratrice) debba essere nel frattempo versato all'istituto (ad esempio per maturato diritto alla pensione) o il rapporto di prestazione d'opera venga a cessare per una qualsiasi ragione: in questo caso i documenti assicurativi dovranno essere immediatamente regolarizzati con l'applicazione delle relative marche, vecchie, com'è previsto in mancanza delle nuove.

Si è già raccolta più d'una lamentela perché mentre le marche nuove non sono ancora comparse quelle vecchie scarseggiano e si trovano con difficoltà. Una carenza questa spiegabile col fatto che molti uffici postali, esaurita la scorta, non hanno più provveduto al rifornimento in attesa della nuova emissione che si aveva ragione di ritenere imminente. Non è il caso tuttavia di preoccuparsi perché tutte le marche relative ai contributi in vigore fino al 30 giugno '62 sono reperibili senza difficoltà presso le sedi dell'Inps (nota: a Torino in via XX Settembre 34, ufficio cassa).

Circa l'ammontare dei nuovi aumenti, già resi noti da «La Stampa», rimandiamo alla tabella che ne fornisce un quadro di facile lettura, precisando che la prima colonnina riporta le quote come erano il 30 giugno scorso, la seconda quelle in vigore nei successivi dodici mesi, la terza quelle del semestre luglio-dicembre '63 e la quarta quelle previste a partire dal 1o gennaio 1964. Come si vede, da quest'ultima data le marche dell'Inps saranno diminuite leggermente rispetto ai diciotto mesi precedenti (circa il 3 per cento) ma la riduzione verrà assorbita dal contemporaneo aumento dei contributi dovuti all'Inam per l'assistenza malattia. Gli adeguamenti, non va dimenticato, sono stati decisi nel quadro delle recenti leggi che migliorano il trattamento assistenziale dei lavoratori.

L'importo delle marche è a carico in parte del datore di lavoro ed in parte del dipendente (una suddivisione di oneri puramente simbolica nelle grandi città dell'Italia Settentrionale, dove la «caccia» alle domestiche è tale da indurre ogni accorto padrone di casa a versare integralmente le due aliquote pur di assicurarsi una collaboratrice sempre più rara e preziosa). Per la marca da L. 960 spetta al datore di lavoro pagare 700 lire ed al lavoratore 260; per quella da L. 850 le due quote sono rispettivamente di 600 e 250 lire; per quella da 710 lire (quella di uso più comune) di 500 e 210, e per quella da 495 lire, 350 e 145.

d. g.

	fino al 30-6-'62	1-7-1962 30-6-'63	1-7-1963 30-12-'63	1-1-1964 in poi
COMUNI CON PIU' DI 100 MILA ABITANTI:				
Uomini a servizio intero	770	960	1065	960
Uomini a mezzo servizio	660	550	615	615
Donne a servizio intero	550	710	760	680
Donne a mezzo servizio	385	495	536	475
COMUNI FINO A 100.000 ABITANTI:				
Uomini a servizio intero	660	550	615	615
Uomini a mezzo servizio	550	710	760	680
Donne a servizio intero	385	495	536	475
Donne a mezzo servizio	280	355	385	340

Prime quotazioni: dolcetti a 800-1000 lire il Mg.

Contrattate le uve sul tralcio a venti giorni dalla vendemmia

Nella provincia di Alessandria la produzione sarà di 2 milioni e 800 mila quintali: 700 mila in meno che nelle buone annate - Relativa abbondanza, invece, nell'Astigiano - Il mosto sarà di buon tenore zuccherino - Attivo il mercato del vino per la saldatura fra i due raccolti

Acqui, giovedì sera.

(g.l.p.) A causa della persistente siccità, nell'Acquese e sull'Alto Monferrato la vendemmia è quest'anno in ritardo di una ventina di giorni nei confronti della decorsa stagione. Per il moscato e per il dolcetto la data d'inizio della raccolta è prevista intorno al 7-8 ottobre; per la barbera verso il 15.

Se il prodotto sarà qualitativamente alquanto inferiore nella gradazione alcoolica (si prevede che oscillerà intorno ai 12-13 gradi), al contrario la produzione si presenterà superiore del 25 per cento; se l'annata avesse avuto una decorrenza normale il raccolto avrebbe superato di un buon cinquanta per cento la vendemmia dello scorso anno (che fu scarsa ma diede vini eccellenti). I danni maggiori sono stati arrecati dalla mancanza d'acqua, particolarmente nelle zone collinari, di terreno calcareo, esposto a mezzogiorno, dove l'arsura ha provocato un prematuro ingiallimento delle foglie ed un appassimento dei grappoli non ancora in perfetto stato di maturazione sui tralci.

Con l'istituzione delle cantine sociali, è pressoché scomparso il caratteristico mercato delle uve che si teneva sulle piazze dei paesi del Monferrato, poiché la maggior parte della produzione viene assorbita dagli enopoli. Il resto del prodotto viene venduto direttamente dai viticultori ai vinificatori privati (industriali, commercianti e contadini di plaghe non vitate) o trasformato dagli stessi coltivatori.

Le giacenze del vecchio raccolto sia presso i privati che nelle cantine sociali sono pressoché esaurite e ben difficilmente saranno sufficienti a giungere alla saldatura con quello prossimo.

I prezzi dei vini sono perciò in aumento. La barbera ed il dolcetto di 13 gradi vengono pagati all'ettolitro dalle 13.500 alle 12.000 lire; gli stessi vini di 14 gradi ed oltre oscillano intorno alle 13.000 lire.

Secondo le prime previsioni i prezzi delle uve di nuova produzione saranno i seguenti: moscato 1300-1350 lire il mg.; dolcetto 800 lire il mg.; barbera 700 lire il mg.; dolcetto d'Acqui 900 lire il mg.

Alessandria, giovedì sera.

(g.c.) I viticoltori alessandrini si stanno preparando per la vendemmia che, causa la prolungata siccità, si annuncia scarsa. Nelle annate buone, nella provincia (che occupa in Italia il secondo posto fra quelle vinicole) la produzione è di 3 milioni e mezzo di quintali, di cui oltre il 50 per cento costituito da barbera, seguito da dolcetto, moscato, freisa e altri vini tipici. Quest'anno non si supereranno, secondo le previsioni, i 2 milioni e 800 mila quintali. Specie nelle zone ove non è possibile l'irrigazione, la situazione è precaria poiché l'uva si presenta asciutta e secca. Venticinque sono le cantine sociali ove le uve della provincia verranno lavorate, oltre ad un enopolio con una capacità globale pari alla quarta parte dell'intera produzione alessandrina.

Ovada, giovedì sera.

(g.t.) A meno di un mese dalla vendemmia le previsioni del raccolto del dolcetto sono inferiori a quelle della scorsa annata del 20 per cento. Tuttavia la gradazione, in gradi babo, ha raggiunto quest'anno i 22-23 gradi, meno che in certe zone dove ha segnato 12-23 gradi. La gradazione babo di 22-23 gradi è pari a un vino di 13 gradi. Le zone dove si prevede un buon raccolto sono quelle di San Lorenzo, Grillano e Cremolino; mentre quelle danneggiate dalla siccità sono Casinelle e Mornese. Ancora prima del raccolto si parla già di contrattazioni sulle mille lire il mg. per i dolcetti. Le operazioni della vendemmia dovrebbero iniziare nella prima decade di ottobre.

Asti, giovedì sera.

(a.m.) La vendemmia nell'Astigiano avrà inizio tra alcuni giorni per il moscato, tra due o tre settimane per le altre qualità. Le prospettive sono abbastanza buone; la produzione sarà quantitativamente superiore allo scorso anno (che era stata di 3 milioni di quintali) e buona la qualità. In questi giorni un piccolo gruppo di tecnici si è portato in alcune zone della nostra provincia, ove lo stato di coltivazione dell'uva può dare una indicazione su quello che in fatto di qualità può riserbare la vendemmia e il responso degli «assaggi chimici» è stato più che soddisfacente. In questi giorni la bassa temperatura favorisce la maturazione dei grappoli e se non interverranno improvvisamente cambiamenti di temperatura si raccoglierà uva ricca di zucchero. Non in tutta la provincia però la situazione si presenta così favorevole. Le grandinate dei giorni scorsi hanno colpito alcune zone provocando seri danni specie nei territori di Grana, Casorzo, Montemagno e Castagnole Monferrato, dove il raccolto subirà una perdita del 30-40 per cento. Ieri al mercato di Asti i prezzi dei vini erano in diminuzione. La barbera da 11.000 lire al quintale è scesa a 10.500, il grignolino da 15.000 è stato quotato a 15.000. Le cantine sociali stanno cedendo le ultime rimanenze di vino vecchio per far posto a quello nuovo. Per i prezzi della prossima vendemmia i produttori tacciono ed attendono.

Il tempo oggi in Italia

18,8 · 21 · 18 · 19 · 19 · 22 · 23 · 23 · 22 · 24 · 24 · 30 · 25 · 28 · 27 · 33

SERENO · SEMICOPERTO · NUVOLE · PIOGGIA O NEVE

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone delle città).

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Gemelle per Dapporto

Aurora e Pilar Bayona sono due gemelle spagnole che Carlo Dapporto ha scritturato per la sua nuova rivista «Babilonia» con la quale esordirà a Roma

Con Jack Lemmon e Paul Newman nelle parti principali

Il cinema rievocherà le vicende di un famoso «raid» automobilistico

«La grande corsa» sarà ambientata ai primi del secolo - Da New York a Parigi per la via più lunga attraverso il continente asiatico - Trattative per le riprese in Russia

Hollywood, giovedì sera.
Jack Lemmon e Paul Newman saranno gli interpreti principali di The great race, le cui riprese inizieranno nel settembre o ottobre dell'anno prossimo per la regia di Blake Edwards. Si tratterà di una commedia [illegible] che ha al centro la «corsa del secolo» del 1908, il raid automobilistico che portò 6 partecipanti da Times Square, la principale piazza di New York, a Parigi passando per San Francisco, lo stretto di Bering, la Russia. La maggior parte del film sarà girata in California ma diverse riprese saranno effettuate in Italia, Germania, Belgio, Francia, Giappone, Cina e India.

Attualmente sono in corso trattative con il Ministero sovietico della Cultura per l'autorizzazione di alcune riprese all'esterno del Cremlino e per la partecipazione di un attore sovietico di primo piano. Il soggetto del film prevede complessivamente dieci ruoli principali per i quali saranno scritturati attori dei Paesi nei quali saranno effettuate le varie sequenze.

La protagonista femminile non è ancora stata scelta. Freddie Fields, con cui Edwards aveva originariamente preparato il film, aveva pensato ad Audrey Hepburn ma non sembra che l'attrice, a causa dei suoi impegni per My fair lady, possa partecipare a The great race. Fields ha fatto anche i nomi di Shirley MacLaine e Natalie Wood.

Critiche al ministro Furtseva

«Il nuovo cinema sovietico non educa il popolo comunista»

Mosca, giovedì sera.
La rivista [illegible] Kommunist pubblica nel suo ultimo numero una dichiarazione del Comitato centrale del partito comunista sovietico nella quale si invita abbastanza perentoriamente il ministro della Cultura, Ekaterina Furtseva, e i [illegible] a rafforzare la loro influenza e il loro controllo sul cinema sovietico.

«L'arte cinematografica sovietica non svolge il ruolo che dovrebbe svolgere nella educazione del popolo comunista» afferma il Comitato centrale.

Il Comitato ritiene che «un gran numero di film ideologicamente insufficienti» siano stati prodotti negli ultimi anni ed accusa il ministro della Cultura «di esercitare una influenza insufficiente sui soggetti, le tendenze ideologiche e la qualità artistica dei film messi in circolazione».

Il Comitato centrale «invita il ministro della Cultura a rivedere radicalmente i suoi metodi di direzione sulle realizzazioni cinematografiche e ad eliminare, senza ulteriore indugio, le carenze notate nelle decisioni adottate».

Ekaterina Furtseva era già stata criticata dai dirigenti sovietici per la libertà che aveva dato alla *Nouvelle vague* sovietica. I giovani registi russi hanno abbandonato i temi strettamente ideologici per soggetti di natura più generale e di per se stessi improntati ad un romanticismo assolutamente impensabile nell'era staliniana.

Serata di gala a Chianciano

Assegnate le «Ali d'oro» ad alcuni attori stranieri

Chianciano, giovedì sera.
Il premio cinematografico «Ali d'oro» assegnato dal Comitato per le manifestazioni di Chianciano Terme agli attori stranieri che hanno dato il loro contributo artistico in film di carattere internazionale prodotti in Italia è stato attribuito per l'anno 1962 all'attrice messicana Norma Benguel (primo premio al Festival di Cannes per la migliore interpretazione femminile), all'attore francese Jacques Bergerac, all'attrice inglese Margaret Lee, all'attrice francese Pascal Petit, alla attrice belga Catherine Spaak, all'attrice americana Ester Williams.

Il Premio, giunto alla terza edizione verrà consegnato ai vincitori in una serata di gala che si svolgerà sabato 22 settembre. Al termine della premiazione verrà proiettato in anteprima assoluta nazionale il film «Operazione terrore» interpretato da Glenn Ford e Lee Remick. L'incasso della manifestazione sarà devoluto interamente a beneficio del servizio sociale internazionale della C.R.I. che sarà rappresentata alla serata.

Al Festival della montagna e dell'esplorazione

«Glenn nello spazio» fra i film di Trento

Trento, giovedì sera.
E' stata insediata a Trento la commissione di selezione che procederà a visionare i 71 film inscritti all'11° Concorso cinematografico della montagna e della esplorazione «Città di Trento». Quello riservato a questa commissione è indubbiamente un compito arduo, delicato e pesante. Occorreranno più di trenta ore di proiezione per visionare le opere e procedere alla scelta, fra esse, di quelle che saranno proiettate dal 30 settembre sugli schermi del Festival.

I lungometraggi inscritti sono una decina. Ricordiamo *Hindukusz* del polacco Bergiusz Spruidin realizzato sulle montagne himalayane; *Madagascar, au bout du monde* (Madagascar, ai confini del mondo) presentato dalla Svizzera; *Dorogoy predkove* (nella terra degli antenati) del regista sovietico A. Zgouridi; *Tecnica dello sci militare*, realizzato a cura dello Stato Maggiore dell'Esercito italiano; e ancora *Trans-africano* presentato dalla Svizzera; i due film spaziali *Friendship seven* (Glenn nello spazio) e *Mastery of space* (Il dominio dello spazio) presentati dagli Stati Uniti; *Galapagos, landung in Eden* (Galapagos, terra di paradiso) del regista germanico Heinz Sielmann e, infine, *Nepal, am dach der welt* (Nepal, sul tetto del mondo) del regista elvetico Willi Nootali.

Parecchi i mediometraggi e numerosi i film di documentazione. La proporzione fra montagna ed esplorazione si equilibra per il settore della montagna e potremo citare *Warient R* del regista polacco Spruidin; *Sesto grado superiore* del regista italiano Giuseppe Taffarel; *Mont-Blanc, la grande crezia di Peuterey* del regista austriaco Kurt Diemberger; *Janu*, del regista francese R. Vernadet che documenta la conquista della vetta. *Life of the sherpas* (Vita degli sherpa) del regista olandese Jan Boon; *Venez grimper* (Venite a scalare) dell'elvetico Jean Juge; *Rusconcori 62* di Mario Fantin; *Die eroberung der Jungfrau* (La conquista della Jungfrau) dello svizzero Ernst Gerlach.

Le opere dedicate all'esplorazione offrono interessanti aspetti su argomenti vari e inspirati da iniziative multiformi spaziando un po' in tutti i continenti dalla Norvegia all'Islanda, dal Parco Nazionale portoghese di Gorongosa alle Quattro Stagioni nella Svizzera, dallo splendore dei ghiacciai alle foci del Volga e del Danubio, dalla flora dolomitica alla Neva e al Dnieper, indagando nel mondo degli animali e scrutando quello degli insetti, raccogliendo immagini sui campi di sci e librandosi con il volo dell'aquila, ricavando quadri ed immagini dal paesaggio indiano, osservando i fenomeni della natura in tutti gli angoli del mondo.

Hanno presentato opere, oltre a quelli già citati, i registi britannici Syd [illegible] e Ronald Craigen, il germanico Alfred Ehrhardt, i registi italiani Angio Zane, Antonio Covi, Giuseppe Ganthaler, Enzo Pizzi, Mauro Fantin, Tommasino Andreotta, Luigi Turolla e Piero Livi; il cecoslovacco Karol Skripski, il portoghese Miguel F. Spiguel, lo svizzero Niklaus Gessner, il cecoslovacco M. Zikmund e J. Anzalka, il romeno Ion [illegible], e molti altri di diversi paesi.

Hollywood cerca la sua rivincita sul gigantesco triplice schermo

Si è aperta la corsa al cinerama mentre si studia un'antologia della Monroe

HOLLYWOOD, giovedì sera.
E' cominciata la corsa al cinerama. Dopo l'accordo stipulato dalla United Artists con la Cinerama-Panavision per realizzare con tale sistema «The greatest story ever told» e «It's a mad, mad, mad, mad world», si è appreso che parecchi produttori indipendenti, tra i quali John Huston, hanno mostrato interessamento alla realizzazione di film in cinerama.

Anche altre società, la Warner, la Paramount e la Fox, sono in trattative con la Cinerama-Panavision per realizzare lungometraggi completi e parti di film secondo il procedimento a triplice schermo. La Warner ha recentemente acquistato per 5 milioni di dollari i diritti cinematografici di «My fair lady» e non si esclude che i contatti con la Cinerama riguardino proprio la realizzazione di tale film. La Metro ha già stipulato un accordo per la realizzazione di quattro film in cinerama con opzione per altri quattro film; due film («How the West was won» e «The wonderful world of the Brothers Grimm») sono stati già ultimati. La M.G.M. ha tempo fino al 1° ottobre per decidere gli altri quattro film da realizzare in cinerama.

La Fox ha intanto smentito le voci secondo cui la copia finale di «Cleopatra» sarebbe stata stampata secondo il processo ottico cinerama-panavision. Il film, attualmente al montaggio, è stato stampato a colori in Todd-AO e, ha detto il vicepresidente dimissionario Peter Levathes, non vi è alcun progetto di cambiare tale sistema.

* *

La Fox intenderebbe realizzare un lungometraggio «montando» le scene principali di tutti i film che Marilyn Monroe ha interpretato per la Fox. Data l'attuale fase di riorganizzazione della società americana non è stata però ancora presa una decisione in proposito.

Il reparto discografico della Fox ha intanto preparato un «longplaying» che comprende le canzoni cantate dall'attrice in vari film. Un portavoce della casa americana, ha dichiarato che nelle ultime tre settimane quasi tutte le 385 copie di vari film interpretati da Marilyn Monroe, esistenti nei magazzini della Fox negli Stati Uniti e nel Canadà, sono state costantemente in circolazione data la grande richiesta dei distributori. Il portavoce ha inoltre sottolineato che le richieste non sono state dovute al desiderio dei distributori di «sfruttare» la morte dell'attrice, ma sono provocate dalle calze del pubblico.

Marilyn: forse la rivedremo in un'antologia dei suoi film

E' il momento del bilancio per la musica leggera

Le canzoni hanno trionfato anche in quest'annata difficile

Il twist è stato il "leit-motiv" della stagione - I maggiori successi "pescati" nel vecchio repertorio
La fantasia dei compositori è tuttavia florida e lo dimostrano alcuni motivi che vanno per la maggiore

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.
Ora che la stagione balneare si è conclusa, possiamo tracciare un bilancio sommario e ufficioso della canzone. Quest'anno la musica leggera ha attraversato periodi difficili, ma ha avuto anche momenti felici. Il pubblico italiano, ormai stanco delle strombazzate dei festivals e della faciloneria di certa produzione discografica, ha indirizzato il suo interesse verso motivi più validi. Il mercato, dopo il pauroso declino dello scorso anno e dei primi mesi del 1962, ha ripreso quota.

E' tramontato definitivamente il tempo dei cantanti improvvisati, delle canzoni «hinff», dei compensi astronomici, del divismo forsennato. Oggi la canzone è considerata nel suo giusto valore e specialmente i giovani hanno maturato il gusto. Il ritmo di maggior successo continua ad essere il twist. Condannato e [illegible] per diversi aspetti, il «motivo della contorsione» è uno sfogo, un divertimento. Giunto in Italia tempestivamente, fu subito adottato da Peppino di Capri. Il motivo «Let's twist again» invase i nightclubs, i dancing, i juke-boxes, le case dove studenti, e i giovani in genere, intrattenevano gli amici per «i quattro salti in famiglia». Poi la televisione e la radio diffusero danza e ritmo su scala più vasta.

Anche i compositori nostrani non si lasciarono sfuggire l'occasione di riemergere con intelligente opportunità e il twist si è italianizzato, assumendo persino sfumature regionali, come dimostrano le fantasie partenopee. Il twist, dunque, è stato il «leit-motiv» della stagione 1962. Prima che si affacciasse sulla scena musicale internazionale (e poi contemporaneamente) le orchestre, i complessi e i cantanti più estrosi ripescarono a piene mani nel repertorio «passato». L'idea non è stata peregrina. Chi ha potuto scegliere con oculatezza ha mietuto successo di pubblico, di critica e di cassetta. Cominciò Ray Conniff per quanto riguarda la produzione americana e i classici adattati ritmicamente, poi alcuni complessi, come quello di Ferrante, [illegible] Valente con i suoi «classicals», sino a giungere al negro residente a Milano, Henry Wright, che rilanciò «Abat-jour», a Joe Damiano che furoreggia con «Creola», a Peppino di Capri che saccheggia la vecchia miniera napoletana e ci ripropone inoltre «Parlami d'amore Mariù». Esempi di questo tipo sono frequenti nel 1962.

Non è stata tuttavia solo una [illegible] di motivi rinverditi. Nico Fidenco non ha ripetuto il successo di «Legata ad un granello di sabbia» (1961), ma ha convinto ancora una volta con «Lasciami il tuo sorriso»; Tony Renis con «Quando quando quando», unica novità dei festival sanremese, ha riscosso consensi anche all'estero; «Quando calienta el sol» è stato il cavallo di battaglia della RCA nell'interpretazione degli Hermanos Riguel; grande favore hanno ottenuto complessi tipo Machucambos; Bécaud ha elettrizzato con «Et maintenant»; Johnny Hollyday e Charles Aznavour ci hanno offerto il bel motivo «Retiens la nuit»; Modugno «Selene twist» galoppante su tutte le spiagge; così pure Celentano con «Solo» e «Stai lontana da me». Mina si è riconfermata vedette internazionale, e così via.

Ugo Salvatore

Modugno ha dominato la stagione con «Selene»

Due film da oggi in prima visione

Un western classico di un classico regista
Belmondo in veste talare tentato dalla Riva

L'UOMO CHE UCCISE LIBERTY VALANCE, al Corso.
E' un western classico, questo che si proietta da oggi in prima visione, diretto da John Ford, che naturalmente vi ha fatto affiorare tutti i tipi caratteristici e inseriti tutti i motivi tradizionali delle storie ambientate nell'Ovest intorno alla metà del secolo scorso.

Due assi del genere, anziani entrambi, ma in gamba più di tanti giovanotti umani dopo, sono i protagonisti: John Wayne nella parte di un cow-boy romantico quanto altruista e generoso, e James Stewart, un avvocato idealista convinto che la legge può essere fatta rispettare con la sola forza della persuasione. La vicenda, dal canto suo, ripropone il eterno e non mai logoro tema della contesa tra la legge, appunto, e la violenza: identificata, questa, in banditi e uomini rissosi. Il racconto è a incastri e a flashback: è difatti un anziano senatore andato in una certa città per seppellire un vecchio amico cow-boy morto in solitudine, a narrare, pressato da un cronista, l'affascinante avventura del West che lo ebbe, in gioventù, protagonista.

Ottimi caratteristi sono, con Vera Miles, nel cast di «The man who shot Liberty Valance»: Edmond O'Brien, Andy Devine, John Carradine, Lee Marvin. Bianco e nero panoramico.

LEON MORIN PRETE, al Dorìa.
«Léon Morin prêtre», di cui è regista Jean-Pierre Melville e coproduttore italiano Carlo Ponti, ha per tema la Fede e la [illegible]. Infatti vi si incontra, come nel romanzo di Beatrix Beck da cui il film è tratto, una miscredente che non fa mistero dei suoi accesi ideali estremisti e che per una perfida scommessa con se stessa decide di indurre al peccato il sacerdote Léon Morin, parroco giovane e semplice d'un paese della Savoia nei primi giorni dell'ultima guerra.

Illuminato dalla coscienza della propria missione, il prete affronta con serena fermezza la prova, sì che le armi del raziocinio marxista, e quelle della seduzione, si spuntano nelle mani della maliarda, che turbata e sgomenta e poi angosciata — quando s'accorge di provare per il sacerdote un sentimento vero — dovrà alla fine dichiararsi sconfitta. L'ex blouson-noir Jean-Paul Belmondo è, completamente trasformato, il [illegible] Léon Morin. La recentissima laureata di Venezia, Emmanuelle Riva (peraltro già nota per Hiroshima, mon amour e Adua e le compagne), è la seducente tentatrice.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista Gogò Di Giacomo ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Il mondo è tutto a scale» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti - Rossanera; ore 16,15 e 21,30 Vietato minori anni 18.

Circo Darix Togni: 16,30 e 21,15, piazza d'Armi, telefono 396-211.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-13 e 15-18.

Acapulco, c. Moncalieri 145: Prossima apertura sala invernale.
Acapulco Ristorante: Prossima apertura, corso Moncalieri 145.
Al Bagatelle Brasiliale's Club Whisky à Gogo Fiò, str. Cavoretto 1, t. 678-978; estivo autunnale ore 21.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-232): ore 21-1 Complesso I Beniamini, Canta Pinuccia Pavan.
Al Nirvana: 21 Compl. Borgione.
Arlecchino: 21,15 M. Barreto jr.
Bischendault Lutrario: 21 Orch. Bosacioi. Scuola ballo gratuita.
Brano, Valentino: 21 Orch. T. 04.
Castellino: 21 Compl. Montafiore.
Castello di Cisasco - Ristorante. Danze tutte le sere.
Chalet (Valentino): 21 Bonazzili.
Eden Dance: 21 Orch. Piergiorgio.
Faro Club: ore 21 Whisky à gogo.
Gardan Dance (Valsalice, cap. 13): ore 21 Complesso Spinardi.
Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21 Orch. Gori. Consumazione gratuita.
Gay Villa W. & G. (c. Moncalieri 80): ore 21. Festivi ore 16 e 21.
Gran Mago: 21 Compl. Nino Spano
[illegible]

Trocadero: [illegible] riapertura.
Whisky Notte, v. Gollo ang. Pio V

Columbia: Attraz. internazionali.
Estoril Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. Orch. Pucci
Tavernetta (aria condiz.): Attraz.

CINEMATOGRAFI

Alfieri: «Due ore in U.R.S.S.» Kinopanorama colori. Apert. 15. Ultimo 22,30. Ingresso L. 600.
Ambrosio: «I 4 monaci» P. De Filippo, A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario eastmancolor.
Astor: «La giumenta verde» di Autant-Lara con B. Milo, Bourvil.
Corso: «L'uomo che uccise Liberty Valance» J. Stewart, John Wayne.
Cristallo: «Fedra» Melina Mercouri, A. Perkins, R. Vallone.
Doria: «Léon Morin prete» Emmanuelle Riva, Jean Paul Belmondo.
Ideal: «4 pistole veloci» James Craig, M. Vickers. Ultimo giorno.
Lux: «Ponte di comando» Alec Guinness, Bogarde, Quayle sc. col.
Nazionale: «Sfida nell'alta Sierra» Randolph Scott, J. M. Crea, scope colori. Ultimo giorno.
Romano: «Come in uno specchio» di Ingmar Bergman con Gunnar Björnstrand, Harriet Andersson, Max von Sydow. Vietato minori.
Vittoria: «Il mattatore di Hollywood» Jerry Lewis, H. Donlevy

Ariston: «Totò e Peppino divisi a Berlino» Totò, P. De Filippo.
Arlecchino: «Il leone», W. Holden, Capucine, T. Howard, sc. col.
Augustus: «Il figlio di Spartacus» con Steve Reeves, Jacques Sernas, G. M. Canale scope colori.
[illegible]

Organizzazione ODENT
per apparecchi di protesi dentarie senza palato. Funzionalità e stabilità garantite. Visite: con solo medico specialista previo appuntamento.
Informazioni ODENT
Via Saluzzo 99 bis - Telefono 683-678 - TORINO

EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA
Corso Trento 13 - Tel. 588-456 - Torino

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

— STASERA ALLA TV —

Americani e giapponesi si affrontano sotto l'oceano

Il primo canale presenta «Le rane del mare», un film di guerra diretto da Lloyd Bacon

Uno degli ultimi film del regista americano Lloyd Bacon, morto nel 1955, Le rane del mare, apparirà questa sera sul teleschermo, per il Primo Canale. Bacon, proveniente dal teatro (era figlio di attori) arrivò al cinema alla vigilia della prima grande guerra, e, come attore, fu anche al fianco di Charlot in alcune sue «comiche». Poi, quando il «muto» stava per estinguersi, passò alla regia, e, in trent'anni di carriera, realizzò un centinaio di film, di ogni genere, elevandosi dalla massa dei mestieranti in molteplici occasioni.

Le rane del mare fa parte di quel notevole numero di film di guerra ispirati al secondo conflitto mondiale. Vi si narra le avventure d'una squadra di sabotatori subacquei americani impegnati contro i giapponesi. Il tenente John Lawrence (l'attore Richard Widmark) è improvvisamente chiamato a sostituire il comandante di tale squadra, che ha perso la vita durante una pericolosa azione. Il comandante caduto era stimato e benvoluto; quindi il sostituirlo è compito non facile.

Poco dopo l'assunzione del comando della squadra di sabotatori sottomarini da parte del tenente Lawrence, avviene che, durante una ricognizione, vengono uccisi quasi tutti gli uomini; soltanto i sottufficiali Flamingan e Kinse sono feriti, ma si trovano ancora in acqua alla mercé dei pescicani. I pochi superstiti vorrebbero salvare i due loro compagni, ma il tenente Lawrence si oppone e ordina a quei generosi marinai di ritornare a bordo della nave. Tuttavia, Flamingan e Kinse verranno più tardi salvati.

Per questo episodio gli uomini della squadra cominciano a odiare il tenente Lawrence, che essi ritengono mostruosamente inumano, e vogliono farsi trasferire ad altro reparto. In una nuova operazione Lawrence è ferito e affida a Flamingan il comando del reparto in un rastrellamento, mentre la nave viene colpita da un siluro che si incastra a poppa senza esplodere. Allora Lawrence aiuta Flamingan a togliere il detonatore al siluro, e questo suo comportamento coraggioso suscita ammirazione in Flamingan per il suo comandante. In un'altra operazione, mirante a distruggere uno sbarramento sottomarino giapponese, Lawrence è gravemente ferito. Flamingan vorrebbe trascinare via il tenente, ma costui, col proposito di salvare la nave e gli uomini, ordina categoricamente a Flamingan di lasciarlo dov'è. Per modo che, allorquando esplodono le cariche dei sabotatori, Lawrence scompare, inghiottito dalle onde.

Le trasmissioni del Secondo Canale

Fortunato con le donne

E' il protagonista di «Don Giovannino» in onda alle 21,05 - Anche questo «racconto napoletano» di Marotta sarà interpretato da Nino Taranto

Il «racconto napoletano» sceneggiato da Belisario Randone per la interpretazione di Nino Taranto e della sua Compagnia, è tratto da un altro libro di Giuseppe Marotta, intitolato «Salute a noi», non meno noto de «L'oro di Napoli». Il racconto s'intitola Don Giovannino ed è scenicamente realizzato secondo la tecnica dell'«originale televisivo». Come per i due precedenti, la regia è di Giuseppe Di Martino.

In Don Giovannino è narrata la storia di un uomo alquanto fortunato con le donne: egli è un tranviere indolente, con un concetto molto elastico dei suoi doveri verso l'azienda presso cui lavora. L'ultima sua scorrettezza è stata quella di non aver saputo resistere alla tentazione di toccare il braccio della bella baronessa Zaccaria mentre passava e si soffermava davanti al suo posto di fattorino per prendere il biglietto. Ma era avvenuto che il marito della baronessa si era infuriato, deciso a far licenziare lo scorretto tranviere e per questo aveva denunciato l'accaduto alla direzione delle tranvie.

Don Giovannino viene quindi convocato dal direttore generale, ingegnere Bianchi, un compito milanese, il quale invano si sforza di comprendere il temperamento dei napoletani e rimane confuso e stordito di fronte alla travolgente loquela oratoria di Don Giovannino, che, naturalmente, si difende dall'accusa mossagli. Trovandosi dinanzi al direttore generale, Don Giovannino riesce persino a giustificare le sue precedenti marachelle, come quelle di farsi sostituire in servizio da un vecchio zio, di dare abitualmente il resto sbagliato ai passeggeri, di abbandonare il tram per seguire una bella straniera, e altro del genere.

L'ingegnere Bianchi, stordito dalla loquela di Don Giovannino, tocca anch'egli il braccio della baronessa Zaccaria, allorquando anche costei è venuta per la faccenda che la riguarda, ma che si dimostra assai indulgente nei confronti di Don Giovannino. Sta di fatto che, a conclusione di questa vicenda, l'affascinante tranviere non è licenziato e l'ingegner Bianchi confida a lui i suoi guai con le donne e lo esorta a dargli preziosi amichevoli consigli per risolvere tali guai.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17,30: La tv dei ragazzi: «Il giorno più importante», un atto di Nicola Manzari.
18,30: Telegiornale.
18,45: Non è mai troppo tardi.
19,15: Concerto sinfonico diretto da Vittorio Gui: Musiche di Wagner.
19,55: La tv degli agricoltori.
20,15: Sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Le rane del mare», film. Regia di Lloyd Bacon. Int.: Richard Widmark, Dana Andrews, G. Merril.
22,40: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Nino Taranto nei «Racconti napoletani» di Giuseppe Marotta: Don Giovannino». Elaborazione televisiva di Belisario Randone. Regia di Giuseppe Di Martino.
22 —: Telegiornale.
22,25: Giovedì Sport: Riprese dirette e inchieste di attualità.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: «Vigilanza reciproca», telefilm - 19,15: Personalità - 20: La contessa di Parma - 20,20: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Caccia al corvi», di Labiche e Michel - 23,05: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: 1962, anno del Concilio (terza puntata) - 22,05: Telegiornale - 22,30: Concerto sinfonico.

«Amori difficili» della Palmer

Lilli Palmer è giunta ieri a Roma per interpretare il film «Amori difficili».

Registrata per il Secondo una commedia di Eliot

E' terminata in questi giorni la registrazione di Cocktail party, il noto dramma di Eliot che andrà in onda prossimamente sul Secondo Canale. Dei cast facevano parte: Renzo Ricci, Valentina Fortunato, Sergio Fantoni e Annamaria Guarnieri, che ha interpretato il personaggio di Celia, una giovane donna dal temperamento passionale che, dopo un momentaneo smarrimento, diviene suora missionaria trovando in Africa la redenzione e il martirio.

Il nuovo romanzo sceneggiato

«Mastro Don Gesualdo» in esterni a Vizzini

Sono cominciate a Vizzini, in provincia di Catania, le riprese del romanzo sceneggiato Mastro Don Gesualdo, di Verga, affidato alla regia di Giacomo Vaccari, che già da qualche giorno si trova sul posto con la troupe. Ad interpretare il personaggio di Isabella, figlia di Mastro Don Gesualdo, è stata scritturata Halina Zalewska, che ha già recitato con il Teatro Popolare di Gassman ed ha sostenuto una parte nel film Leoni al sole. Da Palermo, dove sta girando Il Gattopardo, la Zalewska è venuta a Roma in questi giorni per firmare, appunto, il contratto con la televisione e per ripartire subito per la Sicilia.

Tra un impegno e l'altro con la tv ed il cinema

La Valeri ha scritto una commedia che andrà in scena la prossima stagione

S'intitola «Le catacombe» e ancora una volta saranno le donne ad essere prese di mira - La stessa attrice ne sarà l'interprete accanto al marito Caprioli con una compagnia appositamente costituita

Roma, giovedì sera.

E' piuttosto nervosa di giorno. Non la si può avvicinare. Per fare quattro chiacchiere con Franca Valeri bisogna aspettare pazientemente la sera, possibilmente dopo cena, quando cioè si comincia a sentire la piacevole brezza del ponentino. Allora Franca dimentica il caldo e non ha più — come ella dice — un diavolo per capello. «In questi giorni poi ho tante di quelle gatte da pelare che non lo dico — confessa l'attrice —. Impegni alla tv, sacchetti di corrispondenza che mi arrivano in continuazione, le riprese cinematografiche del film I motorizzati dove faccio la moglie diabetica di Aroldo Tieri che va sempre più pazzo per le automobili mentre io ho il chiodo fisso della pelliccia di visone, e la commedia che sto scrivendo. No, no, si tratta di una vera commedia e non di un recital. Avrà come titolo Le Catacombe e andrà in scena nella prossima stagione teatrale per la regia di mio marito, Vittorio Caprioli. Stiamo già formando la Compagnia di cui faranno sicuramente parte Nora Ricci, Aldo Giuffrè e Angela Pagano».

Franca Valeri ha scelto questo titolo a ragion veduta, anche se può lasciare un po' perplessi. La verità è che la nostra simpatica attrice ha sempre pensato che esista una relazione umoristica tra le donne ed una specie di religione segreta, da iniziati, che non ha ancora trovato comunque il modo di rivelarsi. Naturalmente ancora una volta le donne faranno le spese di questa singolare commedia, ma non bisogna temere che le stesse abbiano ad offendersi.

Dice Franca Valeri: «Da quanto tempo mi diverto a prendere in giro le mie contemporanee! Da sempre. Bene, eppure le donne non ce l'hanno con me che sono per sempre la fustigatrice dei loro costumi. Prendiamo l'esempio delle "Penelopi" che ho presentato alla tv in Eva e io. Lo credereste? Ho ricevuto epistole anche da vecchie matrone, donne di mezza età, sposine fresche e ragazzine in attesa di marito. Sono tutte entusiaste delle mie Penelopi. Non ce n'è una che mi faccia il broncio. Il mio segreto, tutto sommato, è molto semplice. Per accattivarmene le simpatie cerco soprattutto di farle ridere dei loro stessi difetti...».

Per quanto riguarda il suo prossimo debutto in veste di commediografa, l'attrice confessa fra l'altro: «So che è un'esperienza piuttosto insolita. In Italia e anche all'estero le donne che scrivono per il teatro si contano sulla punta delle dita, ma appunto per questa ragione mi sento maggiormente impegnata e decisa a condurre in porto nel miglior modo questa impresa». Nei prossimi giorni, appena le sarà possibile allontanarsi sia pure saltuariamente da Roma, Franca Valeri si rifugerà nella sua villa di Rocca di Papa, sui campi di Annibale. Lassù intende terminare di scrivere questa prima commedia, la cui trama per suoi ragioni deve restare assolutamente segreta fino alla sera della «prima».

Franca Valeri non inventa mai i personaggi estrosi e divertenti che presenta nelle sue varie interpretazioni. Li copia — ella dice — sempre dal vero. Non per niente, anche quando apparentemente non lavora, Franca è sempre terribilmente occupata nell'avvicinare decine di donne appartenenti alle più disparate categorie. **g. b.**

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Carolina o l'irraggiungibile di Somerset Maugham alle 20,25 sul Nazionale - Le bellissime, cronache del Secondo programma (ore 20,25)

GIOVEDI' 20 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. [illegible] - Torino m. f. I) — Ore 13: Giornale; 13,10: [illegible]; 13,30: I nostri [illegible]; 13,55: Aria di casa nostra: Canti e danze del popolo italiano.

Ore 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17: Giornale; 17,25: Il mondo del concerto.

Ore 18: [illegible]; 18,10: Whisky a [illegible]: Incontri con la musica leggera; 18,10: Lavoro italiano nel mondo; 19,30: [illegible]; 19,30: Motivi in giostra; 20: Giornale.

Ore 20,25: «Carolina o l'irraggiungibile»; Tre atti di William Somerset Maugham. Compagnia di prosa di Firenze con Elsa Merlini. Regia di Umberto Benedetto. La vicenda: Carolina, piacevole signora, rimasta vedova poco dopo aver lasciato il marito, che non la rendeva felice, vive in un [illegible]. Carolina è molto corteggiata, particolarmente da due giovani, Robert e Rex, che vanno spesso a visitarla insieme con amici. [illegible] Robert, disposto a sposarla. [illegible]

Ore 22,15: Concerto del violoncellista Gaspar Cassadó e della pianista Chieko Hara; 23: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,2 - Torino m. f. II - Alessandria Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale - [illegible] di Milano; 14,45: Giradisco; 15: Album di canzoni; 15,15: Tavolozza musicale; 15,30: Giornale; 15,50: Pomeridiana.

Ore 16,30: Giornale; 16,35: Ribalta di successi; 16,50: Canzoni italiane; 17: Ponte transatlantico - Musiche d'oltre Oceano; 17,30: Giornale; 17,35: Non tutto ma di tutto: Piccola enciclopedia popolare.

Ore 17,45: Tribunetta; Varietà quasi attuale di Marco Tomasi; Regia di Federico Sanguigni; 18,30: Giornale; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta: Viaggio sentimentale tra due secoli; 20,30: Giornale; 20,35: «Le bellissime». Cronache di Pentini e Silvestri.

Ore 21: Grandi pagine di musica; 21,30: Giornale; 21,35: Musica nella sera; 22,10: L'angolo del jazz: Complesso [illegible]; 22,30-22,45: Giornale Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5 - Torino m. f. III) Ore 19: Musiche di Boccherini; 19,15: La Rassegna: [illegible] italiana; 19,30: Concerto di ogni sera: Musiche di Beethoven e Casella; 20,30: Rivista delle riviste.

Ore 21: Il giornale del Terzo; 21,20: Musiche di [illegible] - 21,50: La Germania, problema europeo.

VENERDI' 21 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale; 8,20: Omnibus (Prima parte); 10,30: I grandi compositori italiani; 11: Omnibus (Seconda parte); 12: Canzoni in vetrina; 13: Giornale; 13,30: Il ventaglio; 15: Giornale; 15,15: Le novità da vedere; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Ouverture, preludi e intermezzi da opere; 17: Giornale; 18: Vaticano secondo; 18,10: Musica leggera; 20: Giornale; 20,25: «Il signor Lecoq», romanzo sceneggiato di E. Gaboriau (quarta puntata); 21: Concerto sinfonico.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale; 8,50: Uffici d'oggi; 9,30: Giornale; 9,35: «Venti anni», programma musicale; 10,30: Giornale; 10,35: Canzoni, canzoni; 11-12,20: Musica per voi che lavorate. Nell'intervallo (ore 11,30): Giornale; 12: La signora delle 12; 13,30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale - Borsa Milano; 15: Interpreti famosi; 15,30: Giornale; 15,35: Pomeridiana; 16,30: Giornale; 16,35: La rassegna del disco; 17,30: Giornale; 17,45: «I nostri avvi», radiofantasia di G. P. Landi; 18,30: Giornale; 18,35: I vostri preferiti; 19,30: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale; 20,35: Incontro col melodramma; 21,30: Giornale; 22,10: Il jazz in Italia.

La Solinas in Spagna

Marisa Solinas ha lasciato ieri Milano diretta a Barcellona dove prenderà parte alle riprese di un film.

A Verona per il "Premio Italia 1962"

In gara 89 opere radiofoniche e televisive

Verona, giovedì sera.

A partire da oggi, i giornalisti saranno ammessi a vedere ed ascoltare le opere partecipanti alla 14ª sessione del concorso internazionale per opere radiofoniche e televisive «Premio Italia 1962», organizzato dalla Rai. Le opere concorrenti sono quest'anno 89, di 26 organismi radiofonici e televisivi aderenti al premio.

La proclamazione dei vincitori avrà luogo il 24 settembre prossimo, mentre il 25 si avrà l'ascolto e la visione delle opere premiate. I premi in palio sono tredici, di cui nove per il settore radiofonico e quattro per quello televisivo.

Come è noto, il «Premio Italia» fu fondato a Capri nel 1948 per iniziativa della Rai. Esso si proponeva di indurre scrittori e musicisti a realizzare opere che tenessero conto, nella loro composizione, delle particolari esigenze imposte dal mezzo radiofonico. All'invito della Rai aderirono subito quattordici organizzazioni radiofoniche. Nella prima edizione del premio, tenutasi a Venezia nel 1949, riuscì vincitrice la farsa radiofonica «Il generale Federico», di Constant, musica di Claude Arrieu.

Quest'anno, le giurie internazionali hanno cominciato i loro lavori il 10 settembre scorso e li concluderanno il 24, giorno in cui verranno proclamati i vincitori. I premi in palio sono i seguenti. Radio: Opera musicale con testo (franchi svizzeri 24 mila); opera musicale con testo - premio della Rai (un milione); opera letteraria o drammatica (fr. sv. 14.800); opera letteraria o drammatica - premio della Rai (un milione); documentario - premio della Federazione stampa italiana (un milione); opera sul tema «Oriente-Occidente» - premio dell'Unesco (mille dollari); opera musicale stereofonica (800 mila lire); opera drammatica stereofonica (800.000 lire); documentario stereofonico (800.000 lire). Televisione: Documentario (fr. sv. 10.000); opera musicale (fr. sv. 10.000); opera drammatica (fr. sv. 10.000); opera drammatica - premio «Città di Verona» (un milione).

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze per ciascuna delle dieci ruote - Previsioni per l'«Enalotto»

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 15 settembre 1962:

TORINO: 25 (da 103); 88 (87); 26 (74); 39 (73); 90 (66); 37 (63); 44 (54); 63 (50); 58 (49); 19 (48).
BARI: 47 (89); 22 (57); 35 (47); 18 (46); 65 (42); 2 (40); 46 (38); 50 (36); 38 (35); 71 (35).
CAGLIARI: 76 (67); 78 (64); 20 (65); 25 (64); 6 (48); 9 (45); 4 (42); 68 (39); 27 (38); 26 (38).
FIRENZE: 56 (77); 85 (75); [illegible]; 46 (59); 57 (56); 28 (44); 24 (43); 61 (38); 73 (37).
GENOVA: 30 (78); 65 (68); 40 (64); 12 (62); 34 (60); 87 (58); 55 (57); 84 (51); 20 (48); 43 (44).
MILANO: 37 (83); 3 (67); 49 (66); 51 (55); 89 (55); 73 (54); 5 (52); 16 (49); 44 (49); 8 (48).
NAPOLI: 10 (90); 38 (62); 58 (57); 40 (58); 75 (50); 30 (50); 33 (47); 6 (40); 33 (42); 60 (40).
PALERMO: 78 (106); 30 (96); 27 (80); 59 (59); 62 (53); 29 (53); 4 (52); 77 (49); 26 (42); 18 (40).
ROMA: 75 (104); 85 (83); 86 (66); 65 (64); 16 (64); 19 (64); 72 (64); 26 (53); 6 (53); 62 (49).
VENEZIA: 51 (108); 83 (69); 42 (65); 15 (60); 34 (49); 49 (49); 31 (47); 81 (35); 5 (35); 1 (33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 1 sett.; Bari, 8; Cagliari, 9; Firenze, 5; Genova, 7; Milano, 22; Napoli, 4; Palermo, 13; Roma, 3; Venezia, 4.

Vertibili: Torino, 11 sett.; Bari, 16; Cagliari, 12; Firenze, 11; Genova, 6; Milano, 11; Napoli, 40; Palermo, 6; Roma, 30; Venezia, 1.

Cadenze: Torino, 5 (da 35); Bari, 5 (39); Cagliari, 8 (38); Firenze, 0 (30); Genova, 8 (39); Milano [illegible]; Napoli, 3 (19); Palermo [illegible]; Roma, 7 (19); Venezia [illegible].

Figure: Torino, 7 (34); Bari, 5 (33); Cagliari, 6 (17); Firenze, 4 (64); Genova, 5 (15); Milano, 1 (53); Napoli, 7 (15); Palermo, 8 (12); Roma, 8 (20); Venezia, 9 (60).

Decine: Torino, 20.na (106); Bari, 80.na (19); Cagliari, 30.na (30); Firenze, 20.na (85); Genova, 30.na (22); Milano, 70.na (20); Napoli, 50.na (17); Palermo, 10.na (33); Roma, 10.na (15); Venezia, 60.na (27).

Maggiori ritardi degli estratti determinati:

1° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Palermo: n. 40 da 523 sett.;
2° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Venezia: n. 75 da 743 sett.;
3° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Cagliari: n. 48 da 551 sett.;
4° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Firenze: n. 61 da 896 sett.;
5° estratto: il ritardo maggiore è alla ruota di Bari: n. 39 da 865 sett.

Dall'inizio dell'anno sono usciti: I gemelli: 4 v. a Torino (11, 88; 55, 66; 22, 11; 11, 88); 1 a Bari (44, 11); 4 a Cagliari (44, 88; 44, 88; 11, 66; 11, 77); 1 a Firenze (11, 77); 3 a Genova (66, 11; 44, 22; 22, 33); 1 a Milano (11, 66); 1 a Napoli (22, 77); 1 a Palermo (33, 44); 3 a Roma (11, 66; 66, 88, 77; 33, 40, 31); 3 a Venezia (77, 88; 44, 55).

I vertibili: 2 v. a Torino (71, 17; 15, 51); 1 a Cagliari (37, 73); 1 a Firenze (13, 31); 2 a Genova (48, 84; 21, 12); 1 a Milano (52, 25); 3 a Palermo (23, 32; 65, 56; 81, 18); 1 a Roma (49, 94); 3 a Venezia (62, 26; 53, 35; 17, 71).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (segno 1); Genova, 8 (1); Palermo, 14 (1); Roma, 8 (1).

Del 2° estratto: Napoli, 82 (2); Roma, 84 (2).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 35 (1); Palermo, 78 (2); Roma, 75 (2); Venezia, 84 (X).

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 80 volte su 216 estrazioni: Genova, 2; Napoli II, X.

Meno frequenti: Genova, 1 [illegible] volte); Venezia, 2 [illegible]; Napoli II, 1 (57).

Dopo gli ultimi [illegible] concorsi, i dati relativi ai segni sono: segno 1, 56 presenze; segno X, 56 presenze; segno 2, 52 presenze. Il segno 1 è ancora in testa nella tabella delle frequenze e infatti il suo unico ritardo notevole è quello di Roma II, dove in tutto l'anno (37 concorsi) è apparso 6 sole volte. Ecco il pronostico: Bari 1, 2; Cagliari 1, X, 2; Firenze 1, X; Genova X; Milano 1; Napoli X; Palermo X; Roma 1, 2; Torino 1, X, 2; Venezia 2; Napoli II, 1, X; Roma II, X.

g. m.

ULTIME NOTIZIE

Il segretario della dc sarà a Roma stasera o domani

Commenti a una nota attribuita all'on. Moro

In essa si afferma che non vi saranno elezioni anticipate, che non esistono ragionevoli alternative alla formula del centro-sinistra e che il programma del Governo sarà condotto a termine - Invito a un ampio dibattito sulle Regioni e sull'agricoltura

Roma, giovedì sera.

L'on. Moro, il cui ritorno a Roma è previsto per il pomeriggio d'oggi o per la mattinata di domani, s'è fatto precedere da un articolo destinato, nelle intenzioni, a calmare le acque politiche, articolo che il settimanale ufficiale della dc «La discussione» pubblicherà nel suo prossimo numero. In esso si ribadisce un argomento caro all'on. Moro, e cioè che «la formula del centro-sinistra non ha ragionevoli alternative», quasi a sottolineare che la dc l'ha adottata perché non poteva farne a meno.

Si tratta d'una soddisfazione che il segretario democristiano ha voluto dare all'irrequieta ala dorotea del suo partito? E' possibile, ma l'importante, si rilevava stamane negli ambienti politici, specie della maggioranza, è che nell'articolo si afferma: 1) che la legislatura attuale arriverà alla sua normale scadenza, salvo qualche anticipo o qualche ritardo di irrilevante portata per ragioni tecniche; 2) che il programma del governo sarà condotto a termine secondo le scadenze concordate; 3) che l'obbiettivo del progressivo isolamento dei comunisti e delle destre non ha subito rallentamenti; 4) che in seno al centro-sinistra si sono riaffermati quei principii di sviluppo democratico e sociale che hanno costantemente contrassegnato l'attività della nuova coalizione.

Con linguaggio molto cauto si deplora, poi, che da qualche parte, forse anche a fini elettorali, sia stata esagerata la portata di contrasti inevitabili accentuando la polemica.

In seguito l'articolo così prosegue: «Dopo che il governo, per bocca dell'on. Fanfani, ha riaffermato la sua volontà di andare a fondo nella realizzazione del programma, ogni partito della coalizione, sia esso direttamente impegnato nel ministero od amicurì invece l'appoggio esterno, mantiene intatta, com'è giusto, la propria capacità di caratterizzarsi e differenziarsi anche sul piano elettorale, sui singoli provvedimenti come rispetto alle prospettive generali dell'avvenire».

Con queste parole ci si riferisce soprattutto alle Regioni e alla legge per l'agricoltura per le quali si auspica un ampio dibattito. Quindi si parla dell'appoggio «aperto e completo» della dc al governo per quanto ha fatto e intende fare, e si aggiunge che la dc è pronta a completare l'esame dei provvedimenti che ancora devono essere affrontati in sede ministeriale e parlamentare. Conclusione: «Se anche gli altri partiti di maggioranza rimarranno fedeli all'obbiettivo ultimo, che è quello d'isolare i comunisti e l'estrema destra rafforzando ed estendendo l'area democratica, tutto procederà nel migliore dei modi; in caso contrario — ipotesi fortunatamente inattuale — tutto tornerà in discussione».

Molte sono le interpretazioni che si hanno della nota del segretario del partito: i socialisti e gli altri partiti laici mostrano di sottolinearne i lati positivi, cioè la volontà di non troncare la legislatura per dare modo al governo di completare l'attuazione del programma concordato; ma talune correnti dc rilevano che la [illegible] a un ampio esame dei provvedimenti per le Regioni e per l'agricoltura può significare che venga lasciata libertà ai parlamentari di approvare o di bocciare i relativi disegni di legge; spetterebbe in quest'ultimo caso al governo trarne le deduzioni.

v.

L'Imam e il suo successore

L'Imam Ahmed (a sinistra), morto ieri, e il principe ereditario Saif Ul Islam El Badr proclamato nuovo Imam dello Yemen (Telefoto a «Stampa Sera»)

Epidemia di suicidi per la scomparsa di un feroce re arabo

Mogli e concubine dell'Imam morto ieri si uccidono nell'«harem» per il dolore

Alcune si sono avvelenate con gli stupefacenti, altre si sono tagliate le vene o si sono fatte trafiggere con le spade - Le schiave hanno strangolato il capo degli eunuchi - Anche la più giovane delle «consorti», una diciottenne, s'è tolta la vita - Intanto il figlio del defunto sovrano dello Yemen ha preso il potere: forse riformerà la schiavitù

Nostro servizio particolare

Sana (Yemen), giovedì sera.

Nell'harem del defunto Imam Ahmed Ibn Yahya Muhammad Hamid Ud-Din numerose mogli e concubine dello scomparso si sono tolte la vita in una vera epidemia di suicidi: alcune si sono uccise con forti dosi di «hashish», altre si sono tagliate le vene dopo essersi immerse nelle vasche d'acqua profumata al gelsomino, alcune si sono fatte trafiggere con le spade dalle schiave.

Per quanto su ciò che avviene in queste ore entro le ben custodite mura del palazzo dell'Imam sia calato il velo del silenzio, pure si è appreso, fra l'altro, che il capo degli eunuchi, che aveva deciso di «seguire il signore e padrone nel "paradiso degli Uri"» quando si è trattato di attuare la decisione non ne ha avuto il coraggio. Alcune schiave e concubine del defunto lo hanno allora immobilizzato e lo hanno strangolato servendosi della corda di un arco, col tradizionale sistema che appunto gli eunuchi usavano da secoli nei paesi islamici quando si trattava di eliminare gente.

Intanto El Badr — lo «seiffo dell'Islam» e figlio del defunto — è salito al trono, ha assunto con mano ferrea il potere ed ha dimostrato la propria potenza sbarazzandosi nel giro di poche ore di quanti potevano dargli ombra. Si dice che più d'un personaggio considerato infido sia stato ucciso dalla guardia personale del nuovo sovrano assoluto e che un personaggio di Corte sia stato soppresso proprio mentre si prostrava a rendere omaggio al nuovo Imam.

Peraltro l'assunzione al trono dello seiffo (o, sceriffo, ossia capo spirituale dell'Islam) ha suscitato negli ambienti progressisti del regno molte speranze. Egli era vice-primo ministro, ministro degli Esteri e ministro della Difesa ed è considerato uomo amante del progresso, anzi addirittura un simpatizzante dell'Unione Sovietica, paese che egli ha visitato e dal quale tornò dopo aver [illegible] Kruscev e altri leaders comunisti.

Nel 1955 l'attuale Imam, allora erede al trono, capeggiò le tribù fedeli del deserto e riuscì a ristabilire l'autorità del padre che era stato costretto ad abdicare dal fratello Abdallah. Fu proprio El Badr che, sguainato lo yagatan, trafisse a morte lo zio, catturato mentre fuggiva travestito da cammelliere.

Peraltro va detto che il defunto Imam non si fidava troppo nemmeno del figlio primogenito. Asceso egli stesso al trono dopo aver eliminato sei fratelli che si frapponevano fra lui ed il potere assoluto politico e spirituale, Ahmed sapeva che altrettanto poteva capitargli ad opera dei parenti, anche suoi diretti discendenti.

Del resto nel 1948 la morte dell'allora sovrano non fu mai molto chiara ed ancor oggi si dice che fosse appunto Ahmed Ibn Yahya a farlo uccidere da un guerriero fedele dopo aver inscenato una finta rivolta tribale.

Nel 1959, quando il defunto Imam era in cura a Roma (egli spese quasi un miliardo e mezzo di lire in circa tre mesi) il principe cercò di impadronirsi del potere e solo la sua personale influenza su alcune tribù guerriere fece sì che il padre, tornato a Sana, si limitasse ad esonerarlo da ogni carica ricostituita. Nel marzo dello scorso anno, quando l'Imam rimase ferito in un tentativo di assassinio ad Hodeida, padre e figlio si riconciliarono e poco dopo El Badr fu dichiarato «futuro Imam del regno yemenita».

Nei circoli «progressisti» (un progressismo, s'intende, legato comunque al Corano ed ai costumi dell'Islam qui rimasti quali erano negli anni dello splendore del musulmanesimo) si ritiene che il nuovo Imam procederà ad alcune riforme. Si pensa fra l'altro che pur non abolendola del tutto [illegible] la schiavitù per rendere meno impossibili le condizioni di vita di taluni servi dei signori del deserto.

Fra le mogli «vere» del defunto si è tolta la vita anche la giovanissima Sayeda, [illegible] — «ultima delle legittime» mogli secondo il Corano — che il sessantanovenne Imam aveva sposato lo scorso mese dopo aver ripudiato una delle quattro consorti che Maometto concede ad ogni buon musulmano. Sayeda, diciottenne, era figlia di un potente capo yemenita appartenente a quel gruppo di comunità tribali che costituivano la forza e la «garanzia di vita» del principe ereditario.

John O'Hara

Un minatore di Pavone morto nel Naviglio d'Ivrea

Vercelli, giovedì sera.

I carabinieri stanno svolgendo indagini attorno al ritrovamento di un cadavere nel Naviglio d'Ivrea in regione Boschetto di Borgo d'Ale. Sino a questo momento le ipotesi di suicidio, di disgrazia e di fatto delittuoso non sono ancora state scartate. Lo saranno forse nella giornata di oggi o domani al più tardi. Il ritrovamento del cadavere è stato dovuto ad alcuni contadini che si stavano recando al lavoro e che l'hanno visto riaffiorare dalle acque. Il morto è certo Sebastiano Pizzato di anni 36, abitante a Pavone Canavese, di mestiere minatore. Pizzato mancava da casa da una settimana. Ricostruendo le circostanze in cui scomparve, sarà verosimilmente possibile stabilire le cause del decesso del Pizzato.

Le clamorose rivelazioni d'un giornale francese

Pavia sarebbe la sede di una «centrale» Oas

Massimo riserbo degli inquirenti ma da tempo il «Sifar» indagava - L'ex premier Georges Bidault avrebbe preso parte a una riunione di fascisti francesi in una fattoria della Lomellina

Dal nostro corrispondente

Pavia, giovedì sera.

Pavia sarebbe sede di una centrale «Oas» per l'Alta Italia. La notizia, diffusa da un quotidiano francese e ripresa dalla stampa italiana, è giunta come un fulmine a ciel sereno negli ambienti politici cittadini.

Tuttavia, stando ad alcune indiscrezioni di fonte degna di fede, poiché le autorità mantengono un assoluto e comprensibile riserbo, la clamorosa rivelazione del giornale parigino non avrebbe dato nulla di nuovo agli organi di polizia, già da tempo interessati alla vicenda; avrebbe solamente portato scompiglio nelle indagini che la squadra politica della Questura e dei carabinieri, e si dice anche il Servizio informazioni dell'Esercito («Sifar»), starebbero conducendo da parecchio tempo.

E' interessante rilevare che al di là del rigoroso silenzio ufficiale non è finora stata data alcuna smentita alla notizia. Vi è da supporre, quindi, che la notizia stessa abbia qualche fondamento.

Significativa in proposito è la presenza nella nostra città di Georges Bidault, segnalata alcuni mesi or sono. Egli avrebbe partecipato in quella occasione — stando a quanto riferisce una fonte attendibile — ad una riunione di quadri «Oas», avvenuta in una grande fattoria della Lomellina.

Gli inquirenti, infatti, avrebbero orientato le loro indagini in quella zona ed in altre località limitrofe del Piemonte, mentre in città starebbero seguendo da tempo con un certo interesse l'attività di alcuni circoli di destra.

Particolarmente sarebbero controllate le mosse di un gruppo composto da giovani professionisti, da studenti universitari ed esponenti politici qualificati. E', fra essi, il discendente di una nobile famiglia che è stato notato parecchie volte a Pavia negli ultimi tempi in compagnia di personaggi stranieri. Finora la situazione appare tuttavia molto fluida, ma non è escluso che siano presto tirate le fila dell'indagine con qualche colpo di scena.

g. a.

Tre bambini schiacciati sotto un pesante cancello

Milano, giovedì sera.

Una paurosa avventura è stata vissuta da tre bambini — Angelo Filippi, di due anni, Anna Maria Viscardi, di otto, e Vittorio Viscardi di due — rimasti schiacciati da un pesante cancello.

I tre bambini, assieme ad altri coetanei, stavano giocando nello scantinato della loro abitazione, a Cinisello Balsamo, aggrappandosi a un cancello che si è improvvisamente staccato dai cardini, travolgendoli.

Richiamati dalle grida dei bambini, sono accorsi alcuni inquilini che hanno accompagnato i feriti prima a Sesto S. Giovanni e quindi all'ospedale Maggiore di Milano dove i sanitari hanno giudicato il Filippi guaribile in trenta giorni per frattura di una gamba. I due Viscardi hanno riportato contusioni guaribili in una settimana.

Sacerdote trovato cadavere nella stanza dopo 5 giorni

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Un sacerdote, don Antonio Bruni di 58 anni, insegnante all'istituto salesiano «Sant'Ambrogio» di via Copernico 9, è stato trovato ieri cadavere nella sua stanza. Il decesso è stato fatto risalire a cinque giorni fa.

Un medico ha stabilito che la morte deve essere attribuita a scompenso cardiaco e ad edema polmonare, mali che affliggevano da tempo il religioso.

Dopo il terremoto della scorsa notte

A Cascia si temono altre scosse telluriche

FIRENZE, giovedì sera.

La popolazione della zona di Cascia è di nuovo in allarme per la ripresa del fenomeno sismico, che dura ormai da due mesi e che ha reso la situazione quanto mai angosciosa. Nelle ultime ventiquattro ore si sono registrate complessivamente otto scosse di terremoto; tre durante la notte, sono state di notevole violenza.

Le scosse, accompagnate da cupi boati, hanno provocato notevole panico nella popolazione, anche se non si sono dovuti registrare danni alle persone. In maniera sensibile il movimento sismico è stato avvertito nella zona di Montemaggio, dove è localizzato l'epicentro.

In tutti i centri abitati della zona la situazione è divenuta pressoché insostenibile, anche per l'inclemenza della stagione che ha provocato un notevole rincrudimento nella temperatura: i temporali si susseguono con insistenza sui monti circostanti, rendendo di conseguenza ancor più precaria e critica la vita delle popolazioni dei centri maggiormente danneggiati. Stanotte hanno dormito all'addiaccio non meno di cinquecento persone. Due giorni fa un bimbo di Collegiacone dovette essere ricoverato d'urgenza all'ospedale perché colpito da broncopolmonite.

A Foggio Primocaso, in seguito ad una scossa di terremoto ieri mattina alle 8,15, un cascinale è completamente crollato. Fortunatamente non si sono avute a lamentare disgrazie alle persone. Altre lesioni e nuovi danni sono inoltre da segnalare agli stabili già duramente provati dalle precedenti scosse.

Stanotte alle tre e mezzo una sensibile scossa ha provocato un panico indescrivibile fra i tremila abitanti di Pietralunga, un popoloso paese posto a pochi chilometri di distanza da città di Castello. Lo spavento è stato grande in quanto già in precedenza, e cioè alle 20,38 di ieri, era stato avvertito il movimento sismico in tutta la zona.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile
Editrice La Stampa

Impiegata anche la formalina

Lo scandalo del formaggio fabbricato con i rifiuti

Un produttore sotto inchiesta ha ammesso che nelle «formelle» del suo «grana» si può trovare anche della sabbia

(Segue dalla 1ª pagina)

che a lungo andare un trattamento simile può provocare nello stomaco e nei visceri, e poi nel sangue, qualcosa di grave. La stessa cosa si deve dire per l'acqua ossigenata e le altre sostanze impiegate dai produttori disonesti per evitare una eccessiva e troppo rapida fermentazione del loro formaggi.

Diverso è il caso dei produttori denunciati dai carabinieri di Milano. Secondo il signor Toja, è necessario attendere l'esito delle indagini tecniche e il giudizio della magistratura — se ci sarà — per pronunciarsi sull'effettiva realtà delle sofisticazioni commesse. «Il processo di lavorazione venuto così clamorosamente alla ribalta in questa occasione — ci ha detto — è purtroppo quasi "normale". Ditte anche grandi hanno imperniato la loro produzione sullo sfruttamento integrale del materiale usato per il formaggio. Dopo la produzione di prima scelta, restano i residui, che un tempo venivano impiegati unicamente per la alimentazione dei maiali. Si tratta di sbavature, di frammenti di "cagliata" [illegible] perduti, rimasti fuori della "forma" [illegible] non sempre riesce perfetta, ma deve essere rifoccata per farle assumere la misura e la conformazione geometrica caratteristica. Si tratta, inoltre, del "latticello" e del siero, tipici pasti, un tempo, dei maiali. Ora non è più possibile, per ragioni di costi e di prezzi, destinarli a quell'uso.

«Del resto, — ha proseguito il signor Toja, — prima della guerra, al tempo dell'autarchia, questi sottoprodotti della fabbricazione del formaggio furono usati per anni nella produzione di lana di seta, galalite e altre sostanze sintetiche. Il lattosio, ossia lo zucchero del latte molto noto ai pasticcieri, viene ottenuto nello stesso modo.

«Conosco alcuni degli industriali accusati di avere sofisticato gravemente il "grana", il "taleggio" e altri tipi di formaggio. Ma posso assicurare che il loro processo di lavorazione (pastorizzazione, sterilizzazione e fusione dei sottoprodotti della prima lavorazione, comprese le croste dei formaggi da raspa che nessuno più vuole), è identico a quello di moltissimi altri industriali del ramo. So per certo che molte ditte hanno loro mediatori che si recano nelle cascine e presso i piccoli produttori "particolari" ad acquistare le forme mal riuscite, o per qualche ragione invendibili, per "rigenerarle" come ho detto. Il formaggio che ne esce è senza dubbio meno gustoso e meno sostanzioso di quello di prima scelta, ma non può far male alla salute».

Esiste tuttavia il rischio che non sempre la pulizia di questi processi sia esemplare. Uno dei produttori di cui si è fatto il nome in questi giorni, il signor Silvio Belladelli, titolare del Caseificio di Quaderni di Villafranca Veronese, ha dichiarato a un giornalista: «Non ho difficoltà ad ammettere che nelle formelle di «grana» che mi sono state sequestrate c'è della sporcizia. Alla fine della giornata di lavorazione sul fondo di ogni caldaia rimane il cascame, al quale è mescolata la sabbia che serve a pulire le caldaie stesse e che è impossibile togliere completamente. Di solito usavamo questo cascame come mangime per i maiali. Un anno fa si presentarono due signori che ce lo chiesero perché costituisce, dicevano loro, un ottimo mangime per le trote da allevamento.

«Escludo, comunque, — ha concluso Belladelli, — che abbiamo potuto vendere le formelle come formaggio in pezzi. Una volta tagliate, queste formelle hanno un aspetto talmente brutto che anche l'acquirente più sprovveduto le rifiuterebbe. E' più verosimile che le abbiano vendute già grattugiate».

Già, il «grana» in sacchetti. Il signor Toja ci ha fatto anche notare questo: che mai il nome usato è fra quelli universalmente noti di «parmigiano» e «reggiano», nomi protetti e solidamente garantiti. Sui sacchetti di plastica del formaggio da raspa già grattugiato può cadere facilmente il sospetto, innanzitutto perché non vi compare nessuna «firma» conosciuta. In secondo luogo, perché è meglio grattarselo da sé. Il formaggio, con un po' di pazienza: quanta crosta vecchia, nemmeno «rigenerata», può essere impunemente grattugiata e mescolata al resto nei sacchetti?

E infine, il prezzo: questa dovrebbe essere la garanzia più solida di tutte. Certo «grana» viene venduto, così confezionato, a 400 lire il chilo, una cifra notevolmente più bassa del prezzo medio a cui viene venduto il parmigiano od il reggiano, cioè sulle cento lire l'etto, con punte (senza dubbio non molto giustificate) sulle 130-140. Per vendere a 400 lire il chilo, i produttori devono davvero usare materiale di scarto, e di infimo ordine. Perciò le massaie devono diffidare dei prezzi troppo bassi.

g. d. c.

Anche bucce di banana nei formaggi sofisticati

Milano, giovedì sera.

Il proprietario di un caseificio avrebbe ammesso, durante l'inchiesta che la polizia annonaria di Milano sta conducendo sulla colossale frode dei formaggi, che nella fabbricazione di formaggio fuso vengono impiegate da industriali disonesti anche bucce di banana: dicono che contengono una notevole quantità di grassi.

Anche le «forme» di altri formaggi spezzate o gonfiate da fermentazione o alterazioni in modo da non essere più commerciabili, vengono adoperate, come ha detto il direttore del Laboratorio provinciale d'Igiene e Profilassi di Milano, dott. D'Ambrosio, per la confezione dei «formaggini».

Il dramma di Anna Drahmann forse svelato da una lettera

La signora l'ha indirizzata, prima di togliersi la vita, a un agente del Fbi - Costui aveva l'incarico di proteggerla dalle minacce di morte del marito gangster

Roma, giovedì sera.

Harold Moss — l'uomo al quale Anna Drahman, la moglie suicida del gangster americano Michael Coppola, aveva indirizzato una delle sue ultime lettere — è un agente del Fbi che aveva l'incarico di sorvegliare la donna durante il suo soggiorno romano.

«Questa lettera — aveva scritto la sventurata signora Coppola — dovrà essere aperta se e quando io morirò». Sulla busta c'era soltanto un nome ed un cognome, quello di Harold Moss. Cosa voleva comunicare la suicida all'agente americano? Cosa voleva dirgli prima della morte? Gli avrà forse spiegato i motivi precisi che l'hanno indotta al suicidio?

E' difficile rispondere a questi interrogativi almeno fino a quando non si potranno sapere più ampi particolari sul contenuto della missiva, sequestrata dalla polizia. Dove si trova ora Harold Moss? Egli sarebbe partito qualche giorno fa alla volta di Washington per controllare il servizio di sorveglianza fra la capitale e Roma. Purtroppo, proprio in questo frattempo, la signora Coppola, forse non sentendosi protetta ed ossessionata sempre di più dalla paura di essere uccisa dalla gang del marito, decise di porre fine ai suoi giorni.

Harold Moss, durante la sua permanenza in Italia, aveva incontrato più volte la signora Drahmann: erano soliti vedersi in un bar di via Veneto. Cosa i due si dicessero non è dato saperlo, ma è probabile che l'agente cercasse di strappare alla donna altre dichiarazioni, altre testimonianze che incriminassero in maniera più netta il marito, già in carcere per espiare una pena per un'evasione fiscale. Forse Ann Drahmann doveva sapere molto di più di quello che aveva detto ai giudici della corte federale degli Stati Uniti. Se essa avesse spifferato tutto quello che aveva in corpo, il marito sarebbe rimasto per parecchi anni a godersi il fresco della galera. Per tale ragione, con tutta probabilità, il Moss sarebbe stato mandato in Italia a «sorvegliare» la signora. Non è escluso, quindi, che in questo periodo la banda del Coppola sia venuta a conoscenza del fatto che un agente del Fbi controllava le mosse della donna ed abbia agito di conseguenza inviando alla sventurata signora altre lettere minatorie, facendole pervenire altre minacce, distruggendola, insomma, moralmente. Questo particolare potrebbe dare una spiegazione all'improvviso mutar di umore della Drahmann, felice nei primi giorni di permanenza romana. Segno evidente che qualcosa di nuovo era accaduto nella sua vita; che le vecchie paure erano riaffiorate, che gli «uomini» del marito si erano rifatti vivi.

Comunque molti particolari potranno essere messi a fuoco, quando l'agente Harold Moss farà ritorno a Roma; da lui si potrà sapere quali persone la donna abbia incontrato in questi ultimi giorni, con chi sia uscita, chi abbia frequentato. E' quello che intanto sta cercando di accertare la Squadra Mobile, il cui dirigente ha preso in mano le indagini per cercare di fare piena luce sul tragico suicidio.

Nel frattempo, sempre nella mattinata di ieri, il prof. Silvio Merli alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica dottor Vincenzo Simoncelli, ha eseguito presso l'Istituto di medicina legale un primo esame esterno sul cadavere. Sono state effettuate radiografie e prelievi di tessuti umani che serviranno per stabilire alcuni importanti particolari.

Due minatori italiani uccisi da una frana in Belgio

La sciagura in un pozzo a venti km da Marcinelle - Dall'inizio dell'anno, 21 connazionali sono periti nelle miniere del Paese

Nostro servizio particolare

Marcinelle, giovedì sera.

Due minatori italiani sono rimasti uccisi sotto una frana in una miniera di carbone, dovuta a un improvviso scoppio di «grisou», avvenuto mentre in quel punto stavano lavorando una ventina di operai, quasi tutti italiani. Ad un tratto nella miniera si è sentita una forte deflagrazione che ha provocato una frana di un centinaio di metri. La maggior parte degli operai è riuscita a mettersi in salvo ad eccezione di Francesco Capozzi, di 42 anni, da Molfetta (Bari), e Giuseppe Roccaro, di 27 anni, da Sommatino (Caltanissetta), i quali sono stati investiti in pieno dalla massa di terra e pietre.

I due disgraziati minatori — il primo lascia la moglie e un figlio e il secondo la moglie e due bambine — non hanno potuto salvarsi perché, secondo le testimonianze degli altri operai presenti al momento della sciagura, si trovavano proprio in fondo al pozzo, nella cosiddetta linea di avanzamento. La sciagura è avvenuta nel pozzo «Santa Margherita», a Peronnes-les-Binches, a 20 chilometri da Marcinelle.

Giunti alla superficie i compagni di lavoro dei due italiani hanno dato l'allarme e le squadre di soccorso che, appena avvertito lo scoppio del «grisou», erano già pronte, sono entrate subito in azione.

Il loro compito si è presentato assai difficile, in quanto per raggiungere i due sventurati minatori bisognava smuovere una massa di terra dello spessore di quattro metri, su un fronte di un centinaio per otto ore ininterrotte le squadre, dandosi il turno, lavorarono per estrarre i corpi delle povere vittime e soltanto alle quattro di ieri mattina (lo scoppio si era verificato poco prima delle venti di martedì) i soccorritori riuscivano a trovare i resti dei due minatori. Trasportate infine alla superficie, le salme venivano pietosamente composte in una piccola camera ardente.

Gli effetti personali dei due italiani sono stati trasportati alle loro abitazioni. Il Capozzi abitava a Maurage in una piccola camera che divideva con altri tre connazionali, e il Roccaro a La Chapelle-les-Herlaimont.

Dall'inizio dell'anno ad oggi già ventuno operai italiani sono morti nelle miniere di carbone del Belgio. Si è trattato in tutti i casi di minatori che, al momento della disgrazia, stavano lavorando proprio sulla linea di avanzamento, che è appunto, come s'è detto, il punto più pericoloso per coloro che operano in fondo ai pozzi.

Luciano Piet

E' giunta l'ora di pensare al riscaldamento

Il problema dell'inquinamento atmosferico è importante come quello dell'inquinamento dei corsi d'acqua. Si sottopongono le acque per uso domestico a trattamenti depurativi per renderle potabili e poco si fa per mantenere pura l'aria che respiriamo. Eppure le fonti di malattie sono uguali nei due elementi essenziali.

Grazie ai Convegni sul condizionamento dell'aria e agli Istituti di ingegneria sanitaria, primo fra tutti quello del Politecnico di Milano, noi conosciamo i valori qualitativi e quantitativi dell'inquinamento atmosferico nei grandi centri abitati. Sappiamo che esso è causato prevalentemente dalle lavorazioni industriali, dal traffico motorizzato e dagli impianti domestici di riscaldamento.

A nostro avviso molto grave è la cattiva condotta degli impianti di riscaldamento domestico. In proporzione alle piccole quantità di combustibile usato la percentuale di fumo è elevatissima.

In America e in Europa si è constatato che i depuratori ben poco possono fare. Quelli ad acqua scompongono addirittura gli elementi gassosi e li trasformano in alcuni casi in particelle liquide di acidi corrosivi.

Il problema rimane grave per la nostra salute: i valori medi di tonnellate di deposito a kmq. sono sempre in aumento e pure è in aumento la percentuale di anidride solforosa.

Ad esempio la stazione di rilevamento di Piazza della Scala in Milano ha segnalato tonn. 7,92 di pulviscolo a kmq. nell'inverno 1957/58 e ben 12,42 tonnellate nell'inverno 1959/60.

Mentre nelle grandi industrie gli impianti sono razionalmente costruiti, condotti e controllati, i focolari domestici sono quasi sempre mal costruiti, peggio condotti e mal controllati. L'accensione ripetuta ogni giorno moltiplica gli inconvenienti.

Insistiamo ancora una volta su queste colonne sulla importanza del camino. Un buon camino determina da solo buona parte del buon funzionamento. Purtroppo in Italia si costruiscono pessimi camini, di dimensioni ridottissime; essi sono collocati su muri esterni, cioè esposti al gelo. Quasi sempre si ha un tiraggio ridottissimo e, mancando l'ossigeno, si ha una combustione incompleta sui focolari, cioè non tutti i gas vengono bruciati. In altri casi si ha eccesso di aria che trasporta via le particelle prima che esse possano essere bruciate.

Gli architetti non danno importanza alla ubicazione del camino e alle sue dimensioni. L'installatore è costretto ad accettare la situazione che gli si para avanti e denti stretti. Chi condurrà l'impianto non sarà in grado di valutare le cause degli inconvenienti.

Altro importante problema è quello della scelta di buone caldaie e di buoni apparecchi. Esistono delle caldaie che in piena attività non emettono nè fumo, nè pulviscolo. Anche nel campo dei piccoli apparecchi domestici si possono scegliere stufe a kerosene con una sola alimentazione o quelle a doppia alimentazione con regolazione perfetta dell'aria e pulizia interna automatica.

Grande valore nella lotta contro l'inquinamento è la scelta di un perfetto combustibile: coke e granetta di antracite sono i combustibili solidi migliori, e fra quelli liquidi occorre saper acquistare i prodotti più garantiti, quelli forniti da serie ditte, prodotti che hanno denominazioni controllate dalle grandi compagnie petrolifere.

Il riscaldamento in Italia, facendo eccezione per Torino e Milano, è assolutamente recente. Logico che problemi e competenze particolari siano ancora da affrontare. La realizzazione tecnica degli impianti comporta la necessità di vaste conoscenze generalmente ignorate. E' auspicabile una collaborazione più fiduciosa fra proprietari di immobili, architetti e i tecnici degli impianti di riscaldamento.

p. f.

Una stufa a Kerosene che ha rivoluzionato il mercato

I motivi del successo della «POTEZ»: pulizia automatica, convettori ad alette per l'aria calda, funzionamento e prestazioni impeccabili

Le normali stufe a kerosene hanno una sola alimentazione ed un solo ugello nella camera di combustione. Ciò è la ben nota causa che crea, dopo molti giorni di fuoco, delle fuliggini e morchie interne. «POTEZ», che è la ben nota fabbrica francese di aerei a reazione e il più forte costruttore europeo di stufe a kerosene, ha brevettato un sistema a doppio ugello con invertitore di alimentazione che automaticamente pulisce l'interno dell'apparecchio. Altro brevetto è quello della alettatura che genera aria calda convenzionale, cioè calore uniforme in tutte le camere.

Questi particolari hanno portato il rendimento a circa il 73% e il confort al punto di piena soddisfazione degli utenti. Le stufe a kerosene «POTEZ» saranno presentate ora anche in Italia al prossimo «Salone Internazionale della Tecnica», dopo il successo delle Fiere di Colonia, Parigi e Hannover.

Tutti possono ricevere lo stampato illustrativo gratuito scrivendo alla importatrice esclusiva per l'Italia: TECNOTERMO S.p.A. Corso Vittorio Emanuele 68 - Torino. Le «POTEZ» sono vendute in Italia solo dai migliori Rivenditori che si sono accordati per la rappresentanza nelle loro città di questi apparecchi di grande successo mondiale. La rete di distribuzione del solo Piemonte comprende già oltre 35 dei più importanti comuni. In Italia agiscono 12 Agenti regionali della «TECNOTERMO», che riforniscono dai loro depositi oltre 500 rivenditori.